LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali dei Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ESTERHAZY SI CONFESSA AUTORE DEL "BORDEREAU,,

Continuano le incertezze sulla revisione.

Riproduciamo oggi questo telegramma che per l'ora in cui ci fu recapitato non potè essere inserito che in una parte dell'edizione *unica* di ieri:

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

L'*Observer* pubblica le seguenti rivelazioni fattegli da persona presso la quale Esterhazy ha dimorato una diecina di giorni dopo il suo arrivo a Londra.

Esterhazy le disse: « Scrissi il noto *bordereau* in seguito alla domanda del colonnello Sandherr ed a saputa del colonnello Henry. Sebbene entrambi sieno morti è ancora possibile di provare la mia affermazione all'Ufficio d'informazioni.

« Possedevo contro Dreyfus prova soltanto morali. Lo Stato Maggiore tedesco aveva ricevuto documenti che soltanto Dreyfus poteva ottenere. Il *bordereau* era una lista di questi documenti.

« Per mettere Dreyfus alla prova gli si dettò un piano fantastico di concentrazione alla frontiera italiana.

« Poco dopo i nostri agenti seppero che mutamenti corrispondenti dovevano farsi alle fortificazioni italiane.

« Sandherr ordinommi allora di fare il *bordereau* come la prova di colpabilità di Dreyfus.

« Quando Sandherr mi ordinò di scrivere obbedii senza esitazione come dovere di soldato. Tutti gli uffici d'informazione agiscono così, altrimenti le spie non si punirebbero mai.

« Il documento comunicato segretamente al Consiglio di guerra era una lettera contenente la frase « *Quella canaglia di D.* », lettera che fu veramente scritta dall'addetto militare tedesco Schwartzkoppen, ma quelle parole non designavano Dreyfus, ma certo Dolfus, che per parecchi anni ebbe rapporti con Dreyfus e fornì a Schwartzkoppen i piani delle fortificazioni nelle vicinanze di Nizza.

« La donna velata era la moglie del comandante Paty Du Clam. »

Il *Weekly Dispatch* dice che Esterhazy non ha lasciato Londra. Ha mutato soltanto di alloggio per evitare la sorveglianza degli agenti francesi.

Sarrien esitante.

Parigi, 25 (*Stefani*). — I giornali dicono che Sarrien è molto esitante e non ha ancora deciso di prendere egli stesso l'iniziativa della revisione del processo Dreyfus.

Brisson e Bourgeois sono invece persuasi che la revisione è il solo mezzo per terminare l'affare.

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 6,35:

Gravi dissensi sono sorti fra Sarrien e Brisson. Il primo crede costituzionale invitare la Cassazione a rivedere il processo, i membri della Commissione consultiva essendo stati per metà favorevoli e per metà contrari.

Brisson insiste invece che vi sono precedenti che autorizzano a fare la revisione. Sarrien ribatte che il precedente non vale in un affare tanto importante e che, essa quasi, divide la Francia in due partiti.

Si crede che grande influenza avrà il meeting d'oggi, presieduto da Déroulède, in cui gli antirevisionisti si conteranno.

Se esso dovesse riuscire imponente, Brisson capitolerà; nel caso contrario capitolerà Sarrien.

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 19,40:

Il *Temps* dice che, in fondo, la Commissione incaricata di dare il suo avviso sulla revisione del processo Dreyfus rispose al guardasigilli: « Fate come volete. » Se egli vuole togliersi ogni responsabilità deve lasciar decidere alla Corte di Cassazione.

Un Comizio antirevisionista a Parigi.

Il discorso di Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 15,17:

Grande apparato di forze intorno al Maneggio Guyenet, per il meeting convocato da Déroulède. Il prefetto di Polizia in persona dirige gli agenti, che fanno circolare la gente lungo l'*Avenue de la grande armée*; ma vi ha ugualmente grande folla, quantunque il sole splendido abbia attirato altrove gran parte dei parigini.

Nella sala sono circa duemila persone che applaudiscono ogni frase del Déroulède. Un interruttore viene espulso in questo momento.

Uscendo, vedo il giudice Bertulus passare in bicicletta.

Finora nessun incidente.

(Ore 15,45). — Si scioglie ora il Comizio. Déroulède, acclamato, parla di nuovo al pubblico nella via. Si nota anzi che si lasciarono uscire liberamente gl'interventi, non dividendoli in piccoli gruppi, come si fece in analoghe occasioni.

Molte grida di: *Viva l'esercito! Viva la patria! Abbasso Brisson!*

In complesso tutto procedette con calma.

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 19,40:

Avendo l'ordine del giorno del Comizio antirevisionista proclamata la ricostituzione della Lega dei patrioti, è da chiedersi se il Governo la permetterà, essendo essa già una volta stata disciolta.

Sempre il « petit-bleu ».

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 2,55:

Gli antidreyfusisti, per parare il colpo dei giornali tedeschi che affermano, certamente autorizzati dal Governo, il *petit-bleu* derivare proprio da Schwartzkoppen, accusano ora i dreyfusisti di valersi del nemico.

Ancora il dramma alla "Lanterne,,

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 24 settembre.

(A. C.) — I colpi di rivoltella della signora Paulmier mi hanno rattristato, ma non mi hanno sorpreso.

Se le polemiche derivanti dall'affare Dreyfus continueranno ad avere il carattere personale e violento raggiunto in questi ultimi tempi, di fatti simili a quello che ha insanguinato la redazione della *Lanterne* ben presto ai avrà una serie spaventosa.

Sapete già in quali termini si va scrivendo, da esterhazisti o da dreyfusisti, del presidente della Repubblica e della sua famiglia, del presidente del Consiglio, dei ministri della guerra che si succedono alla via Saint-Dominique, degli ufficiali superiori, dei magistrati, di tutti, insomma.

L'articolo stampato dal Turot nella *Lanterne*, a carico del deputato Paulmier, può dare una giusta idea degli attacchi che i combattenti rivolgono contro avversari minori del momento, e sarà interessante forse di riprodurlo nella sua integrità.

Ecco quanto leggevasi nel numero del 24 settembre di quel giornale:

« Vi sono veramente delle anime generose: il signor Paulmier, deputato del Calvados, ne possiede una.

« Ricordate una certa sortita nella quale egli fu schiaffeggiato al Moulin Rouge da un amico, che rifiutò formalmente, in seguito, di costituire dei testimoni?

« L'aggressore, per rifiutare l'onore di uno scontro, fece valere delle ragioni altrettanto scabrose quanto decisive: in niuna lottare, pubblicato, raccontò che il signor Paulmier era, nella sua famiglia, il più fortunato dei tre, o che, se non usava, per accordo stipulato, dei privilegi coniugali, approfittava però del benessere, nel quale le sue contribuzioni personali entravano in piccolissima proporzione.

« E il signor Paulmier, bastonato e contento, si tenne tranquillo.

« Ammirate adunque il disinteresse di questo puritano *rallié*. Indifferente a tutto quanto può toccare il suo onore, non curante della sua reputazione, alla quale preferisce « cintura dorata », il Paulmier freme di indignazione quando crede minacciato l'onore speciale militare.

« Non toccate l'esercito, grida questo uomo suscettibile, ma poco geloso, che permette così spesso che si tocchi..... la regina! »

Se anche i fatti esposti nell'articoletto fossero stati esatti, difficilmente avrebbe potuto comprendersi perchè dovesse la signora Paulmier volere mescolato, indirettamente, il proprio nome nelle discussioni ardenti di dreyfusisti e di esterhazisti. Ma tante più le frasi offensive del Turot dovevano necessariamente eccitare il suo sdegno, in quanto che la verità vi era alterata. Il signor De Dion e il pittore Jean Béraud, che erano stati testimoni della scena del Moulin Rouge, non hanno inviato a dimostrarlo.

« Signor direttore in capo, — hanno così scritto al Millerand, — nel numero di questa mattina leggiamo un articolo intitolato: *Capri di naphte* (?).

« In assenza del signor Paulmier, il nostro dovere di testimoni nell'affare al quale voi fate allusione ci obbliga a rettificare i fatti. Il Paulmier, deputato, avendo in un luogo pubblico incontrato il signor Bertrando De Vallon, gli intimò l'ordine di uscire, minacciandolo di via di fatto.

« Il signor Bertrando De Vallon uscì. Il Paulmier si costituì immediatamente testimoni suoi, ma abbiamo immediatamente rispettato quelli del signor De Vallon, che si è contentato di propagare insinuazioni odiose, senza potervi provare.

« In queste condizioni, dichiariamo che non il signor Paulmier, come pretende, è squalificato, ma bensì il suo avversario. Noi reclamiamo l'inserzione di questa lettera, che ristabilisce i fatti esattamente. »

E la signora Paulmier non è stata soddisfatta. E, veramente, se i due testimoni, nella lettera, difendono l'onore del loro primo, per ciò che riguarda l'affare del Moulin Rouge, neppure una frase di essi è stata scritta per salvare o vendicare quello della donna.

Nè il marito, avvisato da essa telegraficamente, è accorso a scendere campione della accusata metà.

Il resto è noto. Irritata la signora Paulmier di vedersi abbandonata, istigata, a quanto dicesi, da due amiche, animata da spirito di vendetta, che una lunga preghiera nella chiesa della Madeleine non ebbe potere di acquetare, ritornata per tre volte alla *Lanterne*, non avendo trovato il Millerand o l'autore dell'articolo, finì per recidere un innocente.

Essa ora deplora l'errore. Nè meno pentito è il Turot per l'articolo di diffamazione, che riconosce di avere commesso una leggerezza insultando una donna, mentre suo scopo era quello di attaccare un avversario, della indegnità del quale era persuaso.

Ma, quantunque i colpevoli riconoscano di avere errato, un uomo forse fra poche ore sarà morto, e dalle opinioni dreyfusiste o esterhazine dei giurati dipenderà la rovina completa di una donna. E tutto ciò perchè la giusta misura nella discussione non fu serbata.

Possa questo sangue essere l'ultimo versato a cagione dell'affare Dreyfus, e possa il tragico fatto della *Lanterne* servire di avvertimento a chi suole maneggiare la penna inconsideratamente.

Gli impiegati straordinari al Ministero dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10:

Il presidente del Consiglio, on. Pelloux, ha deciso, come ne avevo già manifestata l'intenzione, di sistemare in modo definitivo la posizione degli straordinari al Ministero dell'interno, senza punto pregiudicare i loro diritti acquisiti, tenendo anzi conto della loro capacità, dei loro titoli e dei loro servizi prestati.

Questa sistemazione s'era resa ancor più urgente ora che son venuti a mancare gran parte dei fondi che si prelevavano da varii capitoli del bilancio per poterne pagare gli stipendi, poichè ora stanziata la somma per 25 soli impiegati straordinari, mentre effettivamente superavano gli ottanta.

Un fondo rilevante era poi internamente venuto meno pel pagamento dello stipendio agli straordinari, in causa dell'avvenuta nomina di funzionari di carriera nella direzione generale della pubblica sicurezza, affari civili e amministrazione carceraria, prima tenuta da funzionari con incarico, e quindi insieme un margine di economia che si devolveva a beneficio degli straordinari.

L'on. Pelloux quindi avrebbe stanziato nel bilancio venturo i fondi necessari alla detta sistemazione in lire 80,000.

A proposito poi degli impiegati straordinari in genere, è noto come per la recente legge Luzzatti, si provvide ad evitare alcuni ad eccessi di nuovo nomine, stabilendo che questo non si potessero fare se non per decreto reale controfirmato non solo dal ministro del dicastero proponente, ma anche dal ministro del tesoro, e per una durata non superiore a tre mesi.

Ora è sorto il dubbio se questi limiti posti alle facoltà ministeriali riguardino esclusivamente le nuove nomine, cioè quelle di impiegati eccedenti il numero per cui erano già stanziati i fondi in bilancio, o in genere per tutte le nomine, anche per quelle tendenti a sostituire funzionari congedati, deceduti o revocati.

Per eliminare questo dubbio, che ha molta importanza, si sarebbe deciso di sottoporre la questione al Consiglio di Stato, al cui parere il Governo si attorrebbe.

300 milioni per la marina.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

Nel prossimo Consiglio dei ministri si amministrerà la proposta dell'on. Palumbo per la riproduzione e pel miglioramento del naviglio da guerra. Si smentisce la notizia, stata diffusa, che la proposta del ministro della marina abbiano già incontrato viva opposizione per parte d'alcuni ministri. Invece l'on. Palumbo è d'accordo colla maggior parte dei colleghi. Palumbo chiederebbe 300 milioni, divisi in dieci esercizi.

Ancora la vertenza colla Colombia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22:

La *Tribuna* dice che la questione italo-colombiana è tuttora aperta, non avendo l'Italia richiesta la mediazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Aggiunge che il Governo italiano, riservandosi completa libertà d'azione, ha rivolto una Nota al ministro colombiano accreditato presso il Quirinale, signor José Marcellino-Hurtado, il quale gli comunicherà, tra giorni, le intenzioni del suo Governo.

La *Tribuna* conclude: « L'annunziato riconoscimento, per quanto non ancora ufficiale, del ministro inglese, quale provvisorio tutore degli interessi italiani, ci giudica sintomo di prossima soluzione dell'incidente. »

Però a tale proposito posso confermarvi la notizia che vi mandai avant'ieri circa la Nota del nostro Governo ai Gabinetti di Londra e Washington, ai cui indiretto intervento, accoppiato all'energico contegno del nostro Governo, devesi la smorzata oltracotanza della Colombia.

L'aumento dei dazi doganali nell'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 25:

Il Governo è informato dalla R. Legazione a Buenos Ayres che si è promulgata una legge raddoppiante i dazi di importazione nell'Argentina sulle merci ora gravate del 2 1/2, 4 e 5 0/0 *ad valorem*. Le merci gravate da dazio superiore al 5 0/0 pagheranno il 10 0/0 *ad valorem* in più. I dazi specifici si aumenteranno del 10 0/0. La legge vigerà dal 31 settembre 1898 al 31 dicembre 1899.

Pelloux visita il monumento a Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 12,40:

Stamane il ministro Pelloux si è recato a visitare i lavori per il monumento a Vittorio Emanuele.

Fu ricevuto alla porta del cantiere ed accompagnato nella sua visita dal conte Sacconi.

Pelloux volle vedere attentamente quasi tutte le gallerie ed i colonnati di cui si comporrà il monumento, e salì fino al grande pianale sul quale si eleverà la colossale statua equestre del Gran Re.

Pelloux, avendo potuto constatare *de visu* la grande necessità che vengano mandati innanzi coloramente i lavori per evitare che siano disgraziati quelli già compiuti, ha fatto capire che, d'accordo coi colleghi Lacava e Vacchelli, avrebbe tosto provveduto per far stanziare i fondi necessari.

La morte del deputato Rinaldi.

Roma, 25 (*Stefani*). — Stamane è morto il deputato Antonio Rinaldi.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

Oggi l'Associazione democratica Giuditta Tavani, festeggiando il sedicesimo anniversario di sua fondazione, deliberava d'inviare al Parlamento una petizione per ottenere una legge nonicchè i detenuti politici abbiano diverso e separato trattamento dai detenuti comuni, limitandolo alla semplice custodia. Delibererà inoltre d'aprire una sottoscrizione e aiuterà dall'on. Cavalletti a Roma.

*** Anche stamane fu sequestrato l'*Avanti!* per una lettera dal Belgio contro la borghesia.

*** Si assicura che il concordato del fallito Credito Immobiliare si farà il 28 e il 29 ottobre davanti a questo Tribunale.

*** L'*Opinione* assicura che la notizia riguardante la nomina dell'on. Di Sant'Onofrio a sottosegretario degli esteri sono infondate.

*** La Procura generale revocò stamane l'ordinanza di sequestro dell'*Asino* emessa ieri.

Le notizie delle campagne italiane.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 25:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre:

Nelle regioni meridionali è incominciata la vendemmia, e le notizie, fino ad ora, sono attime sia per la quantità che per la qualità del raccolto.

Altrettanto buone sono le notizie che si hanno sul raccolto del mais nell'Italia superiore; nell'Italia inferiore invece quest'ultimo prodotto ebbe a soffrire per la persistente siccità delle decadi passate e riuscì in generale piuttosto scarso.

Furono molto favorevoli ed ogni genere di coltivazione in poche plaghe che si ebbero, specialmente al sud, ma non furono sufficienti ai bisogni delle campagne che, specialmente nell'Alta Italia, sono talmente riarse da rendere difficili i lavori campestri necessari per preparare il terreno alla prossima seminagioni. Continuano ad essere buone, in generale, le condizioni degli ulivi.

La grandine recò qualche danno in alcune località delle provincie di Mantova, Verona, Modena, Benevento, Catanzaro e Catania.

Una disgrazia ad una fanciulletta.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,20:

Stasera, verso le 18, una disgrazia del notaio Bacchetti, di dieci anni d'età, abitante in via Morcedo, 50, giuocherellando su una vasta terrazza sovrastante alla sala Umberto, saliva sul lucernario di essa. Si spezzò il cristallo e la bimba precipitò nell'interno della sala. Il notaio, la sua signora e il padre della bimba, in preda ad una vera disperazione, la trasportarono all'ospedale priva di sensi e sanguinante. Si spera di salvarla.

Un discorso dell'on. Pini a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 22,15:

L'on. Pini, invitato dai suoi elettori del III Collegio di Bologna, fece oggi un discorso politico a Loiano, sostenendo la necessità di rinforzare l'esercito e la marina, ed energiche riforme a vantaggio dell'agricoltura. Biasimò i sistemi di Governo di promettere un programma d'impossibile attuazione. Espresse la fiducia che l'attuale Ministero manterrà l'ordine nel paese, occupandosi delle vere questioni d'interesse nazionale. Aderirono tutti i senatori ed i sette deputati della regione.

Nella Banca Commerciale Italiana.

Milano, 25 (*Stefani*). — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana deliberò oggi l'istituzione di una sede a Napoli. Chiamò a partecipare al Consiglio lo stesso squattero Consiglio.

Elezioni provinciali a Savona.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 23,20:

A Savona si elessero oggi consiglieri provinciali gli avvocati Berlingeri e Brignoni.

Sullo candidatura di protesta Turati e De Andreis si raccolsero 100 voti.

Una disgrazia nella laguna.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 21,50:

Stamane il piroscafo *Mediterranea*, della Navigazione Generale Italiana, investiva nel bacino di San Marco un burchio carico di macerie, sprezzandolo. Entrambi i vogatori cadevano nel canale; uno, Pellarolo Domenico, d'anni 29, annegò; l'altro si salvò. Venne arrestato il pilota che conduceva il piroscafo.

Il suicidio d'un avvocato a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 23,45:

Si è suicidato con una rivoltellata alla tempia destra l'avv. Piero Liceoli, giovane di 25 anni, ricco e d'ingegno. Sulle ragioni del suicidio regna il mistero. Il fatto produsse qui dolorosissima impressione.

Le Potenze chieggono che la Turchia lasci Creta.

Costantinopoli, 25 (*Stefani*). — La nota che in seguito all'accordo fra l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Russia sulla questione di Creta i rispettivi ambasciatori presenteranno alla Porta, richiederà che le truppe ed i funzionari ottomani comincino il 1° ottobre a ritirarsi da Creta.

***

Costantinopoli, 25 (*Stefani*). — Gli ammiragli comandanti le squadre dinanzi a Creta ricevettero i poteri di eseguire le sentenze della Corte Marziale. L'ammiraglio russo non li avevo ancora ricevuti, ma li attende prossimamente.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

In seguito alla Nota delle quattro Potenze alla Porta, in questi circoli diplomatici si ritiene quasi certamente che le truppe turche, entro la prima decade d'ottobre avranno quasi sgombrato Creta. Si afferma anzi che di tali truppe alcune saranno rinviate in Macedonia per rinforzare quel comandante, la cui situazione è fatta pericolosa. Altre, e specialmente i ferri e indisciplinati banchasi, feccia del popolaccio turco, verranno rinviati in Tripolitania. A tale proposito si hanno gravi inquietudini a Costantinopoli, temendosi che l'abbandono ufficiale di Creta produca ivi qualche sollevazione.

La *Tribuna*, prevedendo il caso che la Porta resista all'intimazione delle Potenze, domanda se le Potenze si sono accordate sui mezzi coercitivi. Soggiunge che i precedenti la inducono a dubitare che l'accordo sia veramente avvenuto. Dice che, se la soluzione della questione cretese si troverà, sarà merito dell'Italia, la quale prese l'iniziativa della presente azione delle Potenze verso il sultano.

Kitchener di ritorno da Fashoda.

La *Stefani* ci comunica dal **Cairo**, 25:

Kitchener è tornato da Omdurman, dopo avere stabilito i posti armati a Fashoda e sul Sobat. Non vi fu nessun combattimento tranne che un vapore dei dervisci, che fu catturato. (*E quegli francesi ci sono?..... Mistero!*)

Gli anglo-egiziani occupano Ghedaref dopo sanguinoso combattimento.

La *Stefani* ci comunica da **Suakim**, 25:

Gli anglo-egiziani occuparono, il 22 corrente, Ghedaref, dopo un combattimento di tre ore con 3000 dervisci, che rimasero completamente sbaragliati ed ebbero 500 morti. Gli egiziani ebbero 37 morti e 50 feriti; nessun inglese rimase colpito.

Inquietudini per la spedizione Mac-Donald.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 22,5:

Il *Sunday Mail* manifesta qualche timore per la spedizione Mac-Donald, della quale non si sanno più notizie da circa tre mesi. Un sudanese, proveniente dal cuore dell'Uganda, narra di averla incontrata verso la fine di luglio, ma non sa dare altri particolari, eccetto quello di un carro che trasportava qualcuno della spedizione, certo un malato. Si assicura che anche il Governo comincia ad essere seriamente impensierito di questa mancanza assoluta di notizie.

Crisi parziale nel Gabinetto austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 18,25:

Circolano tuttora con insistenza le voci del prossimo ritiro del ministro del commercio dottor Baernreither, la cui presenza nel Gabinetto Thun non è compatibile, date le ostilità del partito tedesco contro questo Gabinetto.

Il Baernreither appartiene al partito del grande possesso liberale tedesco.

Si fanno già i nomi dei probabili successori del Baernreither; naturalmente sarà un membro della sinistra tedesca di destra; in prima linea si pone il deputato polacco cav. Milecoski. Si fa pure il nome del conte Leopoldo Auersperg.

Il Club italiano della Camera austriaca.

I socialisti austriaci contro il Compromesso.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 12,35:

Il Club italiano si radunerà lunedì venturo per stabilire la condotta da tenere di fronte al Compromesso. Esso presenterà un'interpellanza sugli eccessi antitaliani sul litorale adriatico.

Anche i deputati socialisti tennero seduta: varii oratori parlarono contro l'ostruzionismo, ritenendolo grave errore politico. Dichiarano di non impedire la discussione parlamentare del Compromesso, ma però di combattere i rispettivi disegni di legge e farli respingere dalla Camera.

Le violenze poliziesche in Polonia.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 15,10:

Comunicano da Varsavia: Gli arresti di gente compromessa in linea politica continuano su vasta scala. La notte scorsa vennero catturate parecchie persone nelle rispettive abitazioni, sospette di anarchismo. D'uno solo degli arrestati si ebbe prova che appartenga al partito socialista, e non anarchico, ed è un giovane corrispondente d'un giornale socialista tedesco.

Queste notizie private di Varsavia mettono in guardia contro le esagerazioni delle notizie ufficiose, che accennano a complotti anarchici, ecc.: confermano invece trattarsi delle solite perquisizioni della Polizia russa contro l'elemento nazionale polacco, che ora si perseguita col pretesto dell'anarchismo.

***

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 19,30:

Gli arresti praticati di questi giorni a Sotnowice e Dobromil (Colonia austriaca) condussero alla scoperta di una corrispondenza con alcune persone di qui sospette di appartenere al partito anarchico internazionale. Uno di questi persone poterono essere arrestate, altre tre si resero latitanti.

L'Estrema Sinistra in Isvizzera.

Lucerna, 25 (*Stefani*). — I rappresentanti dei partiti dell'Estrema Sinistra, riunitisi oggi, deliberarono di provocare un doppio movimento d'iniziativa per ottenere l'elezione diretta al Consiglio federale del popolo, coll'introduzione del sistema di rappresentanza proporzionale pelle elezioni al Consiglio nazionale.

Lord Curzon di Kedleston.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 19,25:

La regina ha firmato il decreto che nomina barone di Kedleston il deputato Curzon, sottosegretario degli esteri, testè nominato vicerè dell'India. Accettando una baronia nella pari irlandese, lord Curzon non perde i suoi diritti di sedere alla Camera dei Comuni.

Il conflitto chileno-argentino sembra accomodato.

Santiago (Chili), 25 (*Stefani*). — Si assicura che i negoziati chileno-argentini pella questione della regione Duna di Atacama condurranno non sollecita e amichevole risoluzione, avendo deciso i due Governi, in seguito all'intervento di un accordo pella delimitazione della frontiera, di troncare qualsiasi ulteriore causa di conflitto.

La commemorazione Sclopis.

Promossa dalla Società di Torino per la pace e l'arbitrato internazionale, ha avuto luogo iermattina nell'aula magna della nostra Università la solenne commemorazione centenaria di Federico Sclopis, il campione, l'apostolo della umanitaria teoria dell'arbitrato.

L'aula magna presentava un aspetto imponentissimo per le personalità che intervennero alla commemorazione. Vi erano quasi tutti i convenuti pel Congresso della pace e l'arbitrato, della *Droite Alighieri*, dell'*Association internationale littéraire et artistique* e moltissime Autorità politiche e cittadine. E così abbiamo veduto il sindaco senatore Casana, il prefetto marchese Guicciardi, molti senatori, fra cui Ferraris e Canonico, S. E. Borgnini, procuratore generale della Cassazione, il barone Cerutti di Castagno, il comm. Carle, il generale Türr, M. Passy, membro dell'Istituto di Francia, M. Rayer, presidente dell'Ufficio internazionale della pace, il dottor Gobat, direttore dell'Ufficio interparlamentare, M. Ducommun, segretario dell'Ufficio internazionale di Berna, il colonnello Majocchi, poi molti deputati, quasi tutti i professori dell'Università, i magistrati, consiglieri comunali e provinciali, ecc., ed uno stuolo eletto di gentili ed eleganti signore.

La funzione si aperse con la commemorazione che l'avv. comm. *Ippolito Luzzati*, salito sulla tribuna, lo disse lo Sclopis.

Dopo i ringraziamenti di prammatica agli intervenuti, l'oratore tratteggia ed illustra la splendida figura di Federico Sclopis e, facendola sempre campeggiare sul fondo dell'ambiente storico ne mette in luce i momenti ed i tratti più salienti e caratteristici.

L'oratore viene così a rappresentarci il cittadino, lo statista, lo storico, il giureconsulto eminentissimo, seguendo a grado a grado tutti gli atti più notevoli dell'uomo che fu membro dell'Istituto di Francia, avvocato generale, ministro, collaboratore del Codice civile e dello Statuto, autore della legge sulla stampa, fino al presidente della celebre Commissione d'arbitrato per l'*Alabama*, di cui i lettori ne ebbero un cenno nelle edizioni di ieri.

L'oratore termina inneggiando un inno al grande benefattore dell'umanità, che diede così efficace impulso al movimento moderno per la pace e l'arbitrato.

Vivissimi applausi salutano l'oratore.

Dopo di lui sale alla tribuna il senatore *Canonico*, che col medesimo Paternostro rappresenta la Società di Roma per la pace e l'arbitrato. Assenna ad a ventura che col far anniversario dello Statuto si incontra la data del primo centenario di Federico Sclopis, il quale, più che con le parole, fu con le opere il più efficace propugnatore dell'arbitrato.

Qui il senatore Canonico con parole chiare e convinte combatte l'assenza di utopia che i tiepidi lanciano all'idea della pace e dell'arbitrato, o risale a considerare tutti gli istituti sociali ed umanitari che, proclamati utopie nel periodo iniziale, ogni sono realtà.

Viene quindi a dimostrare quanta strada abbiano fatto in un tempo relativamente breve, dall'epoca delle armi alla nostra civiltà, l'idea di risolvere le questioni internazionali con gli arbitrati; all'uopo esamina gli impulsi, le tendenze, le abitudini d'un tempo con quelle più miti dei tempi nostri, e giunge a dar lode alla diplomazia, la quale, se non altro, temporeggia, e smorza gli ardori bellicosi che ancora possono animare lo genti!

« L'idea della pace fra i popoli rivale — esclama l'oratore — all'epoca in cui la mite voce gemente di Galilea ci disse che i figli discendenti da un medesimo padre sono tutti fratelli. Da quel giorno l'idea della guerra andò degradando, e da quel giorno il sentimento della responsabilità della guerra opprime i governanti. »

E venendo ai giorni nostri, addita mirabile il fatto che le sacrate aspirazioni dei popoli si manifestano per bocca dei Sovrani.

« Proseguiamo adunque l'opera nostra — dice — con fede incrollabile, e l'idea tosto o tardi si affermerà, perchè rispondo alle aspirazioni dell'uomo. L'opera nostra sia il tributo di gratitudine a Federico Sclopis, il quale pose la società sulla via del trionfo pacifico della giustizia nelle relazioni fra i popoli. »

Lunga e vivissima ovazione.

Quindi sale alla tribuna il venerando *Passy*, che fa un lungo e vibrante discorso in francese.

L'oratore, dopo aver accennato allo Sclopis, con profondità di argomentazioni, con convinta ed elevata parola trae argomento dall'opera dello Sclopis per parlare della pace, dell'arbitrato, del disarmo.

Egli in particolareggiate felice quando, intravvedendo i tempi futuri di pace, dipinse con forti tratti la società nei suoi rapporti fra paese e paese, segnando specialmente quelli affettuosi, fratellevoli fra l'Italia e la Francia, e felicitando altresì in l'eminente scienziato ed umanitario quando dimostrò che il disarmo materiale si otterrà facilmente dopo aver ottenuto il disarmo morale.

Parlò della necessità di un'opera assidua a pro delle idee di pace e di arbitrato, della necessità di interessarne i Parlamenti, della necessità di fare che ogni cittadino sia apostolo della pace e dell'amicizia fra i popoli, che sono i beni supremi della vita.

Interrotto frequentemente, l'illustre oratore fu alla fine fatto segno ad un entusiastico applauso.

Dopo ciò la bella riunione si sciolse.

VISIONI DEL PASSATO

Carlo Alberto a Novara

(23 marzo 1849).

Se nella campagna dell'anno precedente Carlo Alberto aveva sfidato valorosamente la morte; se nella seconda parte disastrosa di detta campagna l'aveva forse desiderata, in quella fatale battaglia di Novara egli non si contentò di invocarla me, visto sopraggiunta la rovina di ogni speranza, con avida impazienza la cercò. Sotto la stretta del dolore si offuscò perfino la scrupolosissima coscienza religiosa del re peronoso dal destino, e non gli parve colpa il sacrificio della vita in un suicidio passivo: farsi uccidere dal nemico in campo.

Era un'uggiosa giornata affatto scura d'inverno, senza pure un dito d'aura primaverile. Il cielo nuvoloso non aveva acconsentito all'orizzonte neppure un raggio di sole; una brezza umidiccia che scuotava i rami ancora sfrondati delle piante si metteva un brivido nelle ossa. Anche il si sapeva che il nemico assaliva. Erano presto le undici e non s'era ancora tirato un colpo di moschetto. Alla nostra Brigata (nella Divisione di riserva) s'era già fatto cambiare di luogo tre o quattro volte. Si manovrava come in piazza d'armi: attenti, silenziosi, preoccupati, senza un guizzo, senza uno scatto; quei soldati avrebbero fatto il loro dovere, ma non più; l'entusiasmo dell'anno precedente non si sarebbe trovato più che forse dopo una vittoria.

Fu allora che il nostro reggimento vide per la prima volta lo Chrzanowsky, generale supremo dell'esercito regio. Le nomina a tale ufficio di quel palacco a tutti sconosciuto non aveva fatto buona impressione presso i soldati. Si sentiva come un'umiliazione delle armi nostre, dal nostro Passo il mettere il destino di questo e di quelle nelle mani di uno straniero, cui nessuna aureola di gloria additava all'ammirazione e alla fiducia di quelli ch'egli doveva mandare al pericolo. Si era vivamente desiderato di vederlo; credevasi che sul suo volto, nel suo contegno si sarebbe potuto scorgere le ragioni di valore, di scienza che gli avevano fatto affidare sì grave ufficio; ma egli, forse appunto perchè dubitava della bontà dell'impressione che produceva la sua persona, era stato assai schivo al mostrarsi. Non un accantonamento aveva visitato, non una rivista aveva passata; immaginava forse presentarsi alle truppe soltanto dopo una prima vittoria, lo splendor della quale circondasse di aureola la sua misera persona. Il Duca di Savoia, comandante della Divisione, era lì dalle prime ore del mattino con noi, ora è capo della Brigata *Cuneo*, ora a capo della nostra. Saranno state pressapoco le 9 quando, verso il Duca, che parlava col nostro colonnello, vedemmo avvanzarsi un piccolo drappello d'uomini a cavallo. Vittorio Emanuele non lo aspettò in mezzo al campo in cui si trovava, ma lentamente gli mosse incontro e andò a raggiungerlo nella stradicciola che correva all'orlo del campo medesimo. Per le file corse subito la voce: « Ecco il generale in capo! » E tutte le facce si rolsero a quella parte, e tutti gli sguardi si affissarono nell'uomo che veniva primo di quel drappello.

Quale delusione! Quell'uomo era la negazione, il contrapposto assoluto della figura che la più povera fantasia valga a immaginare per un condottiero d'eserciti, per un eroe di guerra, per un conquistatore di vittorie. Piccolo, magro, stremenzito, di faccia piatta, naso rincagnato, carnagione cinerea, sguardo spento di occhi grigiastri, senza un pelo di barba, i soldati col loro umore baldanzo gli trovarono una faccia da spaventano. Non portava il gran cappellone da generale che nella campagna dell'anno precedente avevamo sempre visto in testa ai nostri generali, o primo di tutti Carlo Alberto, ma teneva piantato fin sopra le orecchie un diavolo di berrettino a lunga tesa dinanzi, vestiva con poco garbo una tunica troppo ampia in cui si perdevano le gambe incricciolate sul grosso ventre del cavallone che montava, di maniera che i soldati lo paragonarono con poco rispetto a una bertuccia a cavalcioni d'un can barbone.

Egli parlò al duca per alquanti minuti gravemente, freddamente, il duca lo ascoltò attentamente, freddamente o rispose del pari, poi si salutarono freddissimamente, e uno pigliò a destra e l'altro a sinistra.

I soldati si guardavano allibiti. « Quella faccia da calmucco metter nel sacco Radetzky? Mai più! »

Intanto la battaglia era incominciata: prima all'ala destra, dietro la quale la nostra Brigata stava di riserva, poi al centro, dove ben presto si fece più accanito il combattimento. Manovrando sempre per massa serrata di battaglione, traversando campi e strade e siepi e canali ci venimmo accostando anche noi a quel centro, che era poi la fatale Bicocca, dove sentimmo scemare e poi riprendere di violenza il trar del cannone e la moschetteria e ne argolimmo che incerta vi pendeano le sorti. A una svolta il capitano della mia compagnia, un conte Rovasenda, bel tipo di soldato, tranquillamente coraggioso, che parlava, si muoveva colla stessa agilezza che avrebbe avuto sotto i portici di Torino, o in una passeggiata per la sua terra; il capitano disse forte. « Coraggio figliuoli! La cosa vanno bene: il nemico fu

Egli aveva seguito il corso della battaglia in ogni sua fase, accorrendo sempre là dove più fiero era il cozzilitto: ora, con quella sua attitudine di marmorea fermezza, assisteva al disciolversi del suo esercito, al disgregarsi di ogni forza, alla umiliazione della sua bandiera.

O veramente funesta Novara! Ventotto anni prima, su quei medesimi campi, in quella medesima stagione, dalle truppe di Carlo Felice comandate dal conte Della Torre e internamente unite a quelle imperiali, venivano schiacciati i pochi manipoli difensori di quella libertà che egli, Carlo Alberto, aveva giurato come reggente, di quella libertà che egli, Carlo Alberto, da un anno aveva concesso ai suoi popoli come re. Ora da quelle armi vedeva schiacciato egli stesso, e il suo esercito e il suo popolo. Era quello il giudizio di Dio? Era quello che gli avevano meritato diciotto anni di regno, fra le dissimulazioni e i sospetti, fra le ambizioni e le speranze, fra le lotte delle tradizioni e della coscienza, dello spirito della stirpe e delle aspirazioni del popolo? Qual cumulo, in tal momento, di ricordi, di rincrescimenti, di pentimenti si dovette abbattere su quell'anima tormentata!

Egli stava là come uno scoglio contro al battere dell'onda, e l'onda dei fuggenti veniva a frangersi innanzi al petto del suo cavallo travolgeva di qua e di là per ingolfarsi, sommergiante di scalzerati, ribelli propositi, nella salvatrice Novara, che di quella pazza orda di spiriti doveva esser vittima. Nessuno guardava in faccia al re, nessuno mostrava neppure d'accorgersi di lui; lo evitavano a capo basso, il passo frettoloso, le mani serrate sulle armi calde e nere dalla battaglia. Il re neppure non li guardava; il suo occhio era fisso laggiù in quel cerchio di fuoco.

Il cielo, coperto tutto il giorno, ora mandava giù una pioggia fina, fitta, fredda; la mitraglia fracassava i rami degli alberi al di sopra delle nostre teste; si udivano le grida di trionfo delle schiere austriache, che s'avanzavano facendo fuoco. Dal bastione di Novara, che avevamo alle nostre spalle, una nostra batteria cominciò a sparare per tenere indietro l'irrompente nemico.

Carlo Alberto entrò lentamente in città.

Poco dopo il mio battaglione seguì il re e fu fatto schierare sul bastione dietro un gruppo di ufficiali, fra cui a qualche distanza lo vedemmo l'alta figura e il gran cappello del re. I nemici s'erano ancora avvicinati; il fuoco dei nostri cannoni serviva di punto di mira ai loro colpi: ci arrivavano fitti, non solo i proiettili della artiglieria, ma le palle dei moschetti e soprattutto quelle degli abilissimi tiratori tirolesi. Carlo Alberto stava là, innanzi a tutti, dritto, le braccia incrociate al petto, in atto di ferma aspettazione: aspettava la morte. Gli ufficiali dal corteo si agitavano, parlavano vivamente, volevano trarre da quel pericolo il re e non sapevano come e non osavano dirgliene. Un generale Sambuy s'accostò e gli parlò con rispettosa fermezza. Carlo Alberto non rispose, non si mosse, non mostrò di avere udito. Allora il generale (che seppi dipoi essere Giacomo Durando), fatto audace dalla tremenda necessità del momento, pose una mano sul braccio del re e ripetè le sue parole. Carlo Alberto volse verso il corteo il pallore cadaverico della sua faccia. Si scambiarono poche parole, Carlo Alberto fece un atto di disperata rassegnazione, chinò il capo e si mosse a lento passo, seguito dai suoi. Lo vedemmo scomparire a destra sotto il velo della pioggia che cascava più fitta e della nebbia che si sollevava dai sottoposti campi.

Poche ore dopo egli aveva abdicato, e partiva, solo, a morire di dolore, nel volontario esiglio.

Prima però Carlo Alberto, radunati a consiglio tutti i generali, aveva proposto il partito di raccozzare durante le ore della notte quanto più si poteva dei resti dell'esercito sconfitto, e con impeto disperato, appena l'alba, assalire il nemico che, imbaldanzito della sua vittoria, stava forse meno guardingo. Tutti tristamente dichiararono questo un inutile sacrificio di vite umane. Di intatte non si aveva più che una divisione, quella di riserva, da quattro a cinquemila uomini; tutto il resto disfatto, confuso, rotta ogni disciplina, sordo a ogni moto di comando, di lavoro; e le orribili scene che avvenivano per Novara lo provavano: necessità imperiosa il subire il funesto destino. E' fama che Carlo Alberto, congedando i consiglieri, pronunziasse, trasandolo a peggior sentenza, il motto di Francesco I dopo Melegnano: «Tutto è perduto,... anche l'onore!»

No, o principe di Savoia, no, o soldato italiano, no, o re del balligero Piemonte, l'onore non è perduto. Risponda lo stesso nemico che ha dovuto pagare così cara la sua vittoria. L'onore del sangue sabaudo lo hanno salvato le eroiche prove di valore del re e de' suoi figli; l'onore dell'esercito lo hanno tenuto alto e la brigata che sotto il comando del Duca di Genova presero di vivo assalto per tre volte la cascina Bicocca, e gli ufficiali della *Regina*, che, quasi distrutto dalla mitraglia e dalla cavalleria il reggimento, si strinsero a manipolo intorno alla bandiera e coi fucili e le cartuccie dei soldati caduti, la difesero fino alla morte: sì fino alla morte, poichè quasi tutti furono spenti, ma la bandiera fu salva; l'onore del popolo non può essere offeso dal disastro d'una guerra mal preparata, mal condotta, condannata dal destino non tanto per colpe, quanto per errori di governanti e di governati.

Nel dolorino esiglio, o re! scenda pure la pace, a calmare la tua grande anima, e nel tuo cuor generoso vinca e dar calore al sangue la speranza! I tuoi figli rivendicheranno col valore da te creditato il tuo scudito, il tuo esercito scriverà il nome di nuove vittorie sulle sue bandiere; e il tuo popolo, ammaestrato dall'esperienza, tenace nei propositi, non rifuggente da nessun sacrificio, non avrà bisogno che d'un decennio di preparazione per farsi degno d'essere strumento principale della redenzione d'Italia.

Vittorio Bersezio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Tragedia durante un corteggio di nozze.

ROMA, 24. — Iersera, pel corso Vittorio Emanuele, passavano in fila cinque carrozze, contenenti un'allegra brigata di quindici persone, che, dopo aver fatto sosta a un banchetto di nozze, si faceva allegramente trascinare per la città, facendo frequenti soste per le osterie.

In una delle carrozze erano Anatolia Paolini, una bella ragazza quindicenne, sorella della sposa, il suo fidanzato Vincenzo Porcelli, di anni 23, cantoniere ferroviario, e una sorella di questi, Guglielmina.

In un tratto, da un'altra carrozza, una dei componenti la brigata, Camillo Rocca, d'anni 18, tirato, diceva, e, rincalzata la mira nella quale i due fidanzati cinguettavano felici tra loro, sciolti nel predilian e colpì il Porcelli al petto con una pugnalata.

Il Rocca fu già istituito dell'Anatolia un qualche anno fa il fidanzamento andò a monte. Nondimeno il giorno continuò a conservare rapporti di amicizia con la famiglia Paolini, tanto che ieri fu tra gli invitati alle nozze della sorella di Anatolia.

E mentre il Porcelli cadeva riverso, urlando di dolore, sui cuscini della carrozza, e le due donne, atterrite, rompevano in alte grida, il feritore si dava alla fuga.

La stessa carrozza che alcun poco prima lo aveva portato allegramente in giro, portò il ferito a Santo Spirito, ove il Porcelli fu dichiarato in imminente pericolo di vita: il pugnale gli aveva toccato il cuore.

La scena che avvenne all'ospedale, le grida, il pianto, non si descrivono.

Il feritore non è stato ancora arrestato.

50,000 lire di gioie rubate rinvenute in casa di un mendicante.

ROMA, 24. — Tempo fa avvenne un grosso furto in un negozio di orefeceria.

Ignoti ladri, penetrati, mediante un foro, nel negozio in via Giubbonari 91 e 93, asportarono le refurtive portando via tutto quanto capitò loro sotto mano per un valore di circa 50,000 lire.

Parte della refurtiva fu ricuperata nascosta a Villa Borghese.

Le indagini proseguirono alacrissime e ieri i delegati Ilossi cav. Dante e De Clemente, coadiuvati dal maresciallo Lucchini, si recarono in via Luigi Sangiorgio, 10, in casa del mendicante Lombardi Cesare, ex-guardia carceraria, e riuscirono a trovare e ricuperare cinque chili d'oro, una cornice di perle, brillanti, anelli ed altre pietre che i ladri avevano avuto l'avvertenza di togliere dagli astucci, tutti oggetti rubati al Parisi.

Il Lombardi fu arrestato.

Un cancello ferroviario che uccide un fanciullo e ne ferisce un altro.

CASTELLAMMARE (Napoli), 24. — Iersera Salvati Giuseppe, di anni 6, e Trombarello Roberto, di anni 5, scherzavano vicino al cancello del passaggio livello, sulla linea ferroviaria, che attraversa la città. Il cancello cadde sui due fanciulli, producendo la morte del Salvati e ferendo il Trombarello.

Ladri sorpresi a Bologna mentre scassinavano una cassa forte.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 17,15:

Stamane gli agenti di P. S., aggirandosi a tre chilometri della città presso Pontelungo, videro alcuni individui sospetti entrare in un'abitazione.

Dopo breve attesa, entrarono anch'essi, sorprendendo quegl'individui mentre, con pali e martelli, tentavano aprire una cassaforte, che era stata rubata, ier notte, a danno dei negozianti Borsoni e Schnierlith, contenente lire 30,000. La cassaforte era intatta; fu sequestrata dagli agenti, e i ladri vennero arrestati.

DALLE PROVINCIE

CANELLI.

25 settembre, ore 8 p. m. — **La inaugurazione dell'ospedale.** — Solennemente venne oggi inaugurato il nuovo ospedale Antonio Fraschini, di cui Civissimo è ancora il ricordo della sua bella prima pietra, che salve lungo il 15 maggio dello scorso anno.

Alla cerimonia presero parte il prefetto della provincia di Alessandria comm. Arata, monsignor Bilestra, vescovo di Acqui, l'intendente di finanza comm. Bertini, il comm. Cerio, alcuni deputati provinciali, il sindaco di Asti comm. Grandi, le Autorità locali e vari sindaci dei Comuni vicini.

Una quindicina di eleganti landaus e piattonine signore, circondavano la gentile signora Antonia Clara Fraschini, festeggiatissima, recando eleganze e grazioso concorso al simpatico ambiente.

Previa la benedizione, impartita dal vescovo, ed i discorsi, applauditissimi, dell'egregio presidente del comitato xxv cav. Merlo, del vescovo stesso, del sindaco di Canelli cav. Saracco, del cav. uff. Antonio, l'archi tetto benemerito, e del presidente, tutte le autorità entrarono nuovamente nell'ospedale per la seguente operazione: Rag. Beaglieramo, autore del progetto, e l'ingegnere Bosio, esecutore dei lavori.

Ed invero non vi ha mela nuova costruzione sulla cui non sia prescritto dalle più scrupolose leggi d'igiene aria, luce, spaziosità di locali reso in perfezione della nuova costruzione, che conta Canelli ed i suoi cittadini.

Il fatto si beneficenza ha fatto affluenti, stante la ricchezza ed abbondanza dei doni, riuscitissimo il banchetto servito dall'ottimo Soria Enrico, a cui sedevano, però meno di cento commensali applauditi i fuochi artificiali e splendido spettacolo pirotecnico di cui ogni città fu fatto nelle sale ricche del cav. uff. Antonio, ove erano cinquanta persone trovarono le più cordiali cortesie, le più squisite gentilezze.

La festissima giornata, rallegrata dai concenti della brave Banda musicale di Calosso, trascorse gaiamente, lasciando in tutti un carissimo ricordo.

CALUSO.

25 settembre, (ritardo). — **Premio d'onore al professore Chiri-Ginnacchia.** — Oggi ebbe effetto fra amici ed ammiratori del professore Chiri-Ginnacchia direttore di questo R. Ginnasio normale, gli offrimmo un premio d'onore al **concorso Daniel Prinetti**, in occasione della sua nomina alla reggenza della cattedra insostituita d'agricoltura della provincia.

Fra i commensali si notavano il consigliere provinciale cav. Uberti, il sindaco di Caluso cav. Mapelli, il preside avv. Martini, il vice-presidente del Consiglio Avvocato d'Oria cav. Bino, il sindaco di Montalto Dora, parroco natale del festeggiato, signor Luigi, ecc.

Alla mensa il prof. *Rinetti*, dando lettura delle adesioni fra cui quelle del marchese on. Carlo Compans, professore Bertini, presidente del Consiglio Antolisei di Torino, generale comm. Speciale, prof. Zanetti, ecc.

Numerosi furono i brindisi inneggianti del prof. Chiri, verso la Nazione, alla gli augura un felice avvenire.

Parlarono in seguito applauditi il cav. *Bertini*, il cav. *Bino*, il sig. *Cassetti*, il sig. *Scarzini*, presidente della società operaia, il cav. *Arnaldi* e il prof. *Martini*.

A tutti rispose ringraziando e ritornando commosso il prof. Chiri.

IVREA.

21 settembre, (ritardo). — **Un bambino vittima d'un carrozzino.** — Negli ultimi giorni, sono due abitanti in una vaccina sul Monte Giuliano, si recavano nel vicino comune di Albiano, lasciando a casa due ragazzini, il minore dei quali di soli 4 anni.

Improvvisamente, quando meno se lo aspettavano, il piccolo due ragazzini, correndo in un magazzino annesso alla casa d'abitazione, che serve di fienile e di deposito degli attrezzi rurali, e quivi trastullandosi ad accendere, chissà come ad un mucchio di paglia, che colà pure si trovava.

In un baleno la fiamma restò piena di fumo, il più grande timore, sopraggiunti soltanto dopo, perso in salvo, scappando nel cortile, ma, nell'aprire la porta, fu causa che dalla paglia scaturissero fuori le fiamme, il più piccino corse a nascondersi in un angolo della stalla, credendo di scampare al pericolo.

Giuntavi il nonno e la nonna in modo avventurosi a uscirci, corsero a dare l'avviso in Municipio, e di rincorsa al della campana e portarono sul luogo i pompieri, soldati e cittadini.

Fortunatamente, soltanto mancasse l'acqua, l'incendio fu presto estinto e il danno si limitò a circa lire 400. Ma quando si venne a sapere del ragazzino, il povero fu trovato sotto le macerie orribilmente cadavere.

Il disgraziato, oltre all'essere tutto sellanato, mancava delle gambe e delle mani.

Di facile immaginare la disperazione della povera madre, che fu presente quando fu estratto il cadaverino dell'infelice bimbo.

LA MORRA.

22 settembre — **Il segretario comunale.** — Questo Consiglio comunale, in una seduta del 18 corrente, con voti 15 su 15 votanti dei venti consiglieri, confermava a segretario di questo Municipio per un sessennio, il signor Giovanni Galeano, ripetuto e solenne.

Disgrazia in montagna nel Trentino.

Da Trento, 24. — Il giovane Antonio Zacchia, figlio dell'ufficiale superiore alla ferroviaria medesimo, sig. Carlo Zacchia, sali ieri mattina sul *Dagol* assieme a parecchi conoscenti e villeggianti di Pavo, fra cui alcune signorine. La comitiva si fermò presso il *Buco del resto* per rifocillarsi. Alcuni per proseguire la passeggiata alpina, il giovane Zacchia si fece sostegno col bastone di montagna; sfuggitogli il terreno sulle ghette si pesa, e il Zacchia, rotolando, precipitò in un vicino burrone, dove, battendo del capo sulle pareti rocciose, si ferì gravemente alle tempia.

Fu subito mandato a chiedere soccorso, ma quando fu tratto dal crepaccio, il povero giovane era già spirato. I funerali avranno luogo domani, alle 10 a Pavo.

REATI E PENE

Una galante.... sventura.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Sono cose e casi assai frequenti nel mondo dei buoni..... ed hanno sempre il loro epilogo pauto dietro Tribunali.

Un brutto giorno cooperarono alla sciagura di un tal F. Giuseppe, buon negoziante, ove Reb Rocco, Venere e Mercante, già soliti del resto a fare dei tiri birboni all'umanità.

Rocco, sotto forma di una terribile sbornia, che continuò per parecchie ore, fece facile strada a Venere, rappresentata da tre damonte allegre, ed il furbo Mercurio, servendosi dell'uno e delle altre, svaligiò il meschino di un grazioso abbastanza ingente che questi aveva ricevuto per la vendita d'un cavallo e d'una vettura.

Per solennizzare l'ottima riuscita dell'affare il buon Giuseppe volle espandere la sua gioia con le belle donnine solite a jorgere generose il loro conforto, che imbottirono per la strada. E furono attorno a lui da strapparetto di sette (tutt'altro numero!) ironfanto giovanile per molte ostarie sacrificando a Bacco copiosamente.

Ma dopo le numerose libazioni, la piccola schiera galante era rimasta composta di tali Migliardo Camilla, Lacchio Carolina e Rossi Maria e la baldoria diventata assai più intima, si unì anche alla più pazza allegria. Ma..... nel calice dell'ubbrezza il fondo è amaro, ed il povero soltanto in discretissimo quando i fumi del vino gli le permisero s'accorso d'essere stato derubato di 225 lire.

A giudizio egli francamente confessò che più nulla si ricordava della sua galante..... ventura, merce l'oblio dell'umane cose che da generosamente al vino. Ma ai cogni non è ignorato che la Lacchio e le Migliardo si erano appropriate sole 1., 25, e che le restanti invece avevale giocate la Rossi, la quale lestamente aveva preso il volo con un *alpinista*, rimanendo taltora..... gazza di bosco.

Così il Tribunale in questi casi poco tenero (e giustamente) applicò alla Maria Rossi 14 mesi di reclusione ed alle altre due sacerdotesse di Venere, 9 mesi e 5 giorni.

Presidente, Regazzi; P. M., Vernetti; Difesa, avvocati Galeano e Ciarotti.

SPORT

Le corse di ieri a San Siro.

Abbiamo da Milano, 25:

L'ultima giornata della prima riunione d'autunno ha attirato all'Ippodromo di San Siro un pubblico più numeroso del solito.

Le corse cominciarono alle ore 13,45. Ecco i risultati.

Premio Belmonte (corsa a vendere). L. 1500. Corrono: *Fuoco* (2100), della Petite Feurle — *Phantasie* (2300), di Petrilli — *Shrigat* (1000), di J. Rook — *Lisbeth* (2200), di J. Rook — *Tagnate* (2000), di J. Rook — *Circe* (2000), del marchese Serrano Fieri — *Bellona* (2200), di Sir Harbert.

Bellona arriva prima con un vantaggio di 10 lunghezze, seconda *Shrigati*, terzo *Lisbeth*.

Bellona, messa all'asta, è comperata per lire 2800 dal conte Schediler.

Premio Rapidi. lire 6000, per cavalli interi e cavalle d'ogni paese nati nel 1900. Distanza metri 1300 circa.

Corrono: *Margone II*, della razza Carmignano; *Bow-Tie*, della razza Volta; *Mercantessa*, di Sir Harbert; *Maingard* ed *Elena*, di T. Rook.

Batte *Margone*. Arriva prima per una testa *Elena*, seguita da *Margone II* e da *Maingard*.

Il totalizzatore paga nel *pesage* 21 lire; nel pesage lire 25.

Premio di consolazione. — L. 1500.

Corrono: *Orphelina* (2300), della Petite Feurle; *Rinaldo II*, della razza Carmignano; *Mosi*, della razza Volta; *Maingard*, del sig. T. Rook; *Varenna*, del signor Tommaso Buch; *Camilla*, del marchese Serrano Fieri.

Arrivano: 1° *Mangrona*; 2° *Varenna*; 3° *Orphelina*.

Steeple Steeplechase (corsa piana per cavalli da caccia, *handicap*). L. 1500.

Corrono: *Mangrona* (2200), della Petite Feurle; *My Boy*, del principe Soragna; *Parada* (2000), di Simonetta.

Arriva primo *Parada* per due lunghezze, seguito da *Mangrona* e *My Boy*.

Parada e *My Boy* erano montati dai proprietari signori Francesco Simonetta e Principe di Soragna; *Mangrona* era montata dal [illegible] Antonio Dall'Acqua.

Premio Inciso (*steeplechase-handicap*). — L. 1500.

Corrono: *Hyacinthe*, del cav. Ramorel; *Grappin*, del signor Tejia.

E arriva primo *Hyacinthe*, seguita da *Grappin*.

Corsa militare di resistenza.

Ieri mattina partirono dalla barriera di Stupinigi (Torino) gli ufficiali che prendono parte alla importantissima corsa di resistenza di 26 chilometri.

Erano presenti, oltre a numerosissimi altri ufficiali, il gen. Incisa, il col. Bergerelli, il col. Sommariva, il maggiore Rocca, il maggiore veterinario Bertinetti, il capitano Carlellani, il capitano Boyl, che diresse la corsa, i commissari richiesti dal regolamento, cioè: peso e temperatura del cavallo onde avere un giudizio sulla sua resistenza al lavoro e peso del cavaliere.

Le partenze dei singoli cavalieri ebbero luogo alla distanza di 2 minuti l'uno dall'altro; si effettuarono, cioè, nell'ordine seguente:

Ore 8,30 Signor Festi, tenente reggimento cavalleria *Lodi* 8°, *Ghigo*, cavallo italiano;

Ore 8,32 Sig. Curlisi, tenente reggimento cavalleria *Aosta* 4°, *Brighella*, cavallo inglese;

Ore 8,34 Signor Perla, sottotenente reggimento cavalleria *Aosta* 4°, *Jack*, cavallo inglese;

Ore 8,36 Signor Manzetti, tenente reggimento cavalleria *Roma* 20°, *Bandiera*, cavallo italiano;

Ore 8,40 Signor Pellerano, capitano reggimento artiglieria 2°, *Dino*, cavallo ita[illegible]

Ore 8,42 Signor Di Pasti, tenente reggimento cavalleria *Piemonte Reale* 2°, *Tartide*, cavallo pura razza inglese;

Ore 8,44 Signor Comolli, tenente reggimento cavalleria *Roma* 20°, *Zenit*, cavallo irlandese;

Ore 8,46 Signor Mantelli, capitano reggimento artiglieria 21°, *Fino*, cavallo pura razza inglese;

Ore 8,50 Signor Giuffrè, tenente reggimento cavalleria *Piacenza* 18°, *Musetta*, cavallo italiano.

In classifica delle seguenti incalitie l'incerto, Madama dell'Olmo, Savigliano, Ilra. Alessandria, Vercelli, Torino è stabilita una Sotto-Commissione di vigilanza, la quale deve sorvegliare il regolare andamento della corsa, prendendo nota dell'ora in cui vi transita ciascun cavaliere e dello stato apparente del cavallo.

Stamani si annunciava che il tenente Corradi aveva dovuto fermarsi a Pinerolo, e il tenente Manconi a Rivoli, perchè i loro cavalli si erano fatti del male nella corsa.

Corsa ciclistica Moncalieri-Chieri (km. 15).

(25 settembre).

Ci scrivono da Chieri, 25:

Oggi ebbe luogo la corsa ciclistica Moncalieri-Chieri (km. 15), indetta dal giornale «Il Ciclista» Velocipedistico Moncalierese, libera a tutti i dilettanti che nell'anno non vinsero premi speciali e terzi premi.

Tutti i partecipanti iscritti si presentarono alla partenza, che ebbe luogo alle 9,15.

Al segnale di «Via!» dimanti ad un discreto numero di curiosi e simpatizzanti, partirono primi i signori Aventino, vincendo la medaglia d'oro, seguito a parecchie lunghezze, Cerino Emanuele, vincente la medaglia d'argento, quarto Cadoni Vincenzo, medaglia bronzo, Monaco, Bosco ed altri, tutti nel tempo medesimo.

Il ritorno si effettuava in Chieri, proseguendo all'Albergo del Cavallo bianco.

Corsa ciclistica Torino-Monteu da Po.

È indetta in occasione della festa patronale di Monteu da Po pel giorno 2 ottobre 1899 una corsa ciclistica sul percorso Torino-Monteu da Po (chilometri 30).

Itinerario: Torino-Settimo Brandizzo-Chivasso-Ponte sul Po-San Sebastiano-Lauriano-Monteu da Po.

La corsa è libera a tutti i ciclisti dilettanti.

Il ritrovo è fissato alle ore 15,30 alla Barriera di Milano. Partenza alle ore 16 precise. Tempo massimo ore 1,30.

Tassa d'iscrizione lire 1.50. Le iscrizioni si ricevono in Torino presso i Rappresentanti fratelli Abbasale, via Garibaldi, angolo via Stampatelli, e al chiudersi delle iscrizioni che saranno alle ore 12 di venerdì, 29 settembre.

Premio: medaglia oro; 2° premio: medaglia argento; 3° premio: medaglia d'argento grande; 4° premio: medaglia d'argento dorata; più una medaglia d'argento piccola ai tre arrivati successivamente.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Ore 21. — Concerto vocale-istrumentale nel Salone G. Verdi all'Esposizione, diretto dal maestro Sonzogno.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 10 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Mostra del Opera cattolica. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Stampa e Esplorazioni «. — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0,50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0,50.

Esperimenti con bambini rossi. — Dalle ore 8 alle 24, chiuso a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 24 — Biglietto d'ingresso L. 0,50. Militari e ragazzi L. 0,30.

Tedeschi Alpini. — Grandiosi panorami delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, circa 1/2 chilometro. Biglietto d'ingresso cent. 50. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 70.

La replica del « festival » militare e dell'illuminazione.

Anche ieri sera grande accorrenza di cittadini al *festival* musicale ed alla luminaria nel parco dell'Esposizione.

Il programma piacque al solito e piacquero, specialmente all'esecuzione della *Battaglia di San Martino*, numerosi applausi agli esecutori ed al direttori, fra cui il maestro Ruberto del 1° regg. fanteria, che fece eseguire una sua Marcia: *La bandiera italiana*.

Vennero pure applauditi la *Marcia Reale* e la *Marsigliese*, suonate in principio del concerto.

Il pranzo offerto dai giornali torinesi al Congresso artistico-letterario.

Da tempo non si era veduto a Torino il confortante spettacolo d'una intima cordiale volonterosa unione della stampa cittadina. La prova che se ne è avuta ieri sera è riuscita splendidamente, a sommo conforto dei promotori e di quanti vi parteciparono. Il desiderio di dare un'alta idea dell'capitalità italiana ai rappresentanti cosmopoliti dell'ingegno qui intervenuti escludeva ad una falsa manifestazione di cortesia, ad una bella mostra di fratellanza o di solidarietà professionale.

Quando lasciarono Torino, i membri del Congresso internazionale artistico-letterario potranno dire che qui, tanto e forse meglio che altrove, sono stati apprezzati gli intenti nobili del loro apostolato: che qui, tanto e forse meglio che altrove, anche prima di conoscere gli individui, si è compresa l'utilità giuridica, morale e sociale dell'opera loro. E la prova migliore essi la troveranno in questo: che ad applaudirli, e confortarli nell'impresa — è stata prima la stampa — quasi l'oceano sempre vigile di critica o di controllo, che una volta tanto ha dimenticato la divisioni contingenti della politica per accomunarsi nel suffragio all'ingegno e ai suoi diritti.

Offrirano iersera il banchetto ai membri del Congresso le Direzioni dei giornali cittadini *La Stampa*, la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta di Torino*, l'*Italia reale*, il *Fischietto*, il *Pungolino*. Luogo del convegno, alle 19, il *Ristorante Nuovo*. Elegante l'addobbo della sala: comoda la disposizione delle tavole; buono il servizio; ottimo il *menu*, nel cui bel disegno il Chessa aveva simboleggiato l'atto di fraterna ospitalità escreitato dai giornali. Circa 130 coperti i commensali.

Il proprietario del ristorante, sig. Naturale, si fece veramente onore, mettendo molto impegno nell'allestimento del pranzo.

I giornali cittadini erano rappresentati da Luigi Roux, Giovanni Collino (per l'avv. Cerri), Dario Signorini (per il marchese Calandi), G. B. Ghirardi (per l'avv. Scala), cav. Calleri, e Cesana.

Altri numerosi redattori erano frammischiati ai commensali, e con essi due gentili collaboratrici, cioè la nostra *Mantea* e la contessa Rosa di S. Marco.

Erano presenti i delegati dei varii Governi e i rappresentanti dei varii Stati: sigg. Chanoat, Maillard, Desjardin, Wowerumne, Osterichoce.

Della colonia italiana a Parigi ecco l'avvocato Sivori con la moglie e la vezzosa figliuola, il cav. Penco, l'ing. Pesce.....

Dei nostri, G. Giacosa, Praga, Visconti-Venosta, Tito Ricordi, Mosca, G. Camerana, Bolzoni, Gloria, Ricci, Bistolfi, Cantoni, D'Andrade, il conte Pollegrini col figlio Maurizio (l'ammirazione di sabato sera), Foschini, Pemba, Nasi, cav. Di Sambuy, Lavini, Canto, Rosenberg, G. Roberti, Zamorani, Ferrettini, Capra, C. Bersano..... Inoltre tre ometti: Compans, Bertotti e Ferraro. Il simpatico ex rappresentato dall'ing. Vicari.

Il pranzo si svolge fra molta animazione. Alle frutta sorge primo a parlare l'avv. Luigi Roux, che, come diceano del giovinetto toreri nese, siede al centro della tavola d'onore.

L'avvocato *Roux* comincia con esprimere il rincrescimento della forzata assenza del signor Poullot; e invita i commensali a mandare un augurio di pronta guarigione. Indi legge le adesioni del sindaco Casana, del prefetto, dell'on. Villa, del senatore Sambuy, del senatore e della contessa Ferraris, della signora Pigorini, di Rabbi, Bianchi, Biscaretti, Cappi e Dumontel.....

Si rivolge quindi ai colleghi del Comitato organizzatore e della stampa. « Davanti agli stranieri — egli dice — ci siamo sentiti tutti italiani; davanti all'esaltazione di un ideale intellettuale, siamo tutti uniti e concordi: davanti alla commemorazione di cinquant'anni di libertà ci siamo sentiti anche noi orgogliosi di aver avuto nel giornalismo i valorosi cooperatori per la conquista e lo sviluppo dei principii liberali. »

E qui ricorda i predecessori nei varii giornali, Borella, Giovara, G. B. Bottero, Botta, Calani, don Margotti, Virgili, Marletti, Teja....., i quali continuarono la tradizione dei Cavour, dei Castelli, di Dina..... Rinnovata dal profondo del cuore i saluti per coloro tutti molti nell'ompiere gli stranieri. Saluta e ringrazia i convenuti, anche che accettarono l'invito e così inaugurarono a conoscere un anello il Paese. « Noi — egli conclude — ci associamo alla vostra opera nel difendere la indipendenza del lavoro intellettuale, nel fare propaganda per la fratellanza delle nazioni. »

Il signor *Clamageran* spiega quindi come il presidente Poullot abbia dovuto partire all'improvviso per un violento mal d'orchi. Egli ringrazia, a nome del Poullot e dell'Associazione, il presidente del Comitato organizzatore, Luigi Roux; ed a Luigi Roux bene, del pari che alla stampa di Torino e dell'Italia.

dei lavori compiuti dall'Associazione, e specialmente della pubblicazioni da questa fatte, fra le quali è la stampa delle lezioni di Galileo Ferraris, ed esprime infine l'augurio che essa possa nell'avvenire allearsi anche meglio e più efficacemente la sua importanza.

L'adunanza passa quindi a discutere il bilancio consuntivo del 1897 ed il preventivo pel 1898 dell'Associazione, e parecchie modificazioni proposte dalla Presidenza e dalle Sezioni allo statuto sociale.

La seduta termina con due letture tecniche: una fatta dal socio ing. Lorenzo Ferraris su « *L'Esposizione internazionale di elettricità del 1898 in Torino* », l'altra dal socio dott. Garbasso « *sopra alcuni modelli di fenomeni elettro-magnetici.* »

Ieri sera poi alle 19,30 i soci dell'Elettrotecnica si radunavano a banchetto al *Ristorante Russo*, in un centinaio circa.

E noi, che ormai siamo..... diventati competenti in questa parte, non ultima dei Congressi, possiamo dire che il banchetto degli ingegneri elettrotecnici fu una riunione veramente ideale: una riunione animata dalla più schietta cordialità e dal miglior buonumore; un banchetto ben servito, simpatico, completo..... basti il dire che non si lesse discorsi!

Oh come sanno fare bene le cose gli ingegneri elettricisti!

E se questa, del non far discorsi, ha da essere una innovazione nuovissima nei banchetti, noi ne siamo grati ai membri dell'Associazione elettrotecnica italiana e facciamo plauso proprio di cuore alla loro iniziativa, augurandoci che tutti gli altri banchettanti — e saranno ancora parecchi — abbiano ad imitarne l'esempio.

I Congressi medici a Torino.

Ci mandano da Roma, 24:

Il Congresso di dermatologia. — Tra i prossimi Congressi scientifici che si terranno a Torino saranno notevoli quello di dermatologia e sifilografia e quello di pediatria.

Il primo si terrà ogni anno a Roma, e trasportato quest'anno a Torino, riuscirà certamente importante sia per il concorso di numerosi ed illustri professori, sia per la importanza e la copia degli argomenti che vi si tratteranno. Questi Congressi annuali sono promossi dalla Società italiana di dermatologia e sifilografia, la quale può oramai gareggiare con quelle instituite nelle più civili nazioni d'Europa.

Il merito della riuscita nella fondazione e consolidamento di questa Società spetta alla pertinace e patriottica iniziativa del fu professore C. Manassei, di Roma, coadiuvato dal Barduzzi (Siena), e dal Ciarrocchi (Roma), i quali fin dal 1880 gettarono le prime basi di quell'edificio che successivamente, sotto la presidenza del De Amicis e del Campana, si è così solidamente costituito.

A rappresentare Roma al Congresso di Torino verrà, con altri, il dottor Ciarrocchi, professore a questa Università e medico primario a questo Ospedale di San Gallicano.

***

Il Congresso di Pediatria. — Per il Congresso di pediatria, che si terrà pure nella vostra città il 1° ottobre, verranno da Roma il prof. Concetti, medico primario di questo ospedale infantile del Bambino Gesù e professore di pediatria alla R. Università, coi suoi due assistenti dottori Valagussa e Spolverini, nonchè il dott. Blasi, direttore del Brefotrofio.

Il prof. Concetti è incaricato di una relazione per la istituzione di una Società italiana di pediatria, come ne esistono già all'estero.

Il Congresso si inaugurerà il 1° ottobre e durerà certamente parecchi giorni, con partecipazione di tutte le più distinte notabilità della pediatria italiana, tra cui il prof. Fede di Napoli, Mya di Firenze, Cervesato di Padova, ecc.

Le proposte di premiazione per gli espositori.

Diamo quest'oggi l'elenco delle medaglie d'oro proposte per le sezioni della Divisione VII (Industrie manifatturiere) non compresa nell'elenco pubblicato ieri:

DIVISIONE VII.

Medaglie d'oro.

Sezione IX — *Carta e affini.*

Luigi Favini — Maulianico — Francesco Rossi Pernlo — Bluet L. e C., Torino.

Sezione XI — *Mobili, lavori in metallo.*

Magnino Bernardo, Cuorgnè — Truchetti Bartolomeo, Forno-Rivara — Ansaldo, Cerniglione — Zecchini Claudi, Milano — Mazzetti Francesco, Torino — Adam G., Milano — Ellena Teobaldo, Torino — Giani Giuseppe, Torino — Simonetta Ignazio, Torino — Fabbrika chiodi, d'Alba — Macchi fratelli e Passari, Milano — Wai Luigi, Torino — Balbo Filippo, Torino — Drago dott. Luigi, Finerolo — Tricerri Pietro, Torino — Demaria Giuseppe, Torino — Mosetta Giuseppe, Milano — Poesio G. e Pistono, Torino — Acquadro Giuseppe, Torino — Castello Prospero, Torino — Bottaccio Angelo e Giuseppe, fratelli, Venezia — Matoldi Andrea, Torino — Spicrati Emilio, Torino — Ghirlani Guglielmo, Roma — Compagnia Continentale, Milano — Sirio Lizara e C., Milano — Beltotti A. e C.ia, Brescia — Leone Beaux, Milano — Zanetti Giachino, Bologna — Bet Giovanni, Torino — Istituto di previdenza ed assistenza, correzione e pena, Società Reale Patrocinio corrigendi, Torino.

Sezione XII. — *Arredi e fumisti di private abitazioni.*

Ferrato Lorenzo, Torino — Fratelli Zari, ingegneri, Milano — Ing. Demenighetti e Bianchi, Milano — Pisani Giovanni, Torino — Teghillo Pietro, Torino — Fratelli Curello, Torino — Besegotti Lorenzo di Carlo, Torino — Società Anonima incandescenza gas « Auer », Roma — Penotti e Graniano, Torino — Trimani Ing. E., Torino — Vigano e Possati, Torino — Calligaris e Piacenza, Torino — Guzzi e Barizza, Milano — Zolla e Comp., Torino — Bremetti Augusto, marmista, Carrara — Fratelli Lapini, Firenze.

Sezione XIV. — *Oreficeria, Argenteria, Gioielleria.*

Levi Donato e figlio, Asti — Bellezia Eugenio, Milano — Jonshon Stefano, Milano.

Sezione XV. — *Minuterie, Fiori artificiali.*

Mauri e Agazzi, Piacenza — Marchiano P. e C., Genova — Ugolini G., Firenze — Pangazzi C. e fratelli, Milano — Beretta Francesco e C., Milano — Rossi e De Gaspari, Torino — Castaudi Giovanni, Torino.

Sezione XVI. — *Prodotti di più industrie.*

Monacelli A., Roma — Morgari Rodolfo, Torino — Fratelli Passera, Torino — Collegio Orfane, Vercelli — Istituto pei figli della Provvidenza, Milano — Casa Penale per donne, Perugia — Conei Elio, Genova — Vaccaro Rosalia, Palermo — Matoldi Andrea, Torino.

Arti e Scienze

Il 30° Concerto orchestrale.

Non è il caso di parlare criticamente dei varii pezzi formanti il programma del Concerto di ieri, poichè dei medesimi già ebbi ad occuparmi quando furono eseguiti in precedenti concerti, e neanche sarebbe il caso di far la critica del preludio del *Lohengrin* o dell'*ouverture* del *Guglielmo Tell*.

Quindi mi restringerò puramente e semplicemente alla cronaca; e per la cronaca noterò che il Salone Verdi presentava ieri un bellissimo aspetto, essendo ornato di pubblico numerosissimo ed elettissimo, fra cui spiccavano molti dei partecipanti al Congresso artistico internazionale, e notavansi parecchie notabilità dell'arte musicale, come il Martucci, il Mascagni, la violinista Teresina Tua, il Valletta, ed altri.

Fu applauditissima la sinfonia: *Dal nuovo mondo* dello Dvorák, come il preludio del *Lohengrin*, come la sempre giovane ed efficacissima *ouverture* del *Guglielmo Tell*, del nostro Rossini.

La esecuzione di tutto il programma fe, manco a dirlo, eccellente, e tale da mandare in entusiasmo il pubblico degli editori. Ciò che torna ad onore dell'orchestra nostra, non meno che del suo valente direttore, maestro Toscanini.

Intanto per giovedì si annunzia, come già si era accennato, il concerto del Martucci, e per domenica prossima quello di Teresina Tua: e questo significa che per entrambi i concerti non mancheranno certamente nè l'interesse nè il concorso del pubblico.

C. B.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il ritorno del Re da Valdieri.

Valdieri, 25 *(Stefani)*. — Il Re, col Duca degli Abruzzi, accompagnato da Ponzio Vaglia e dal seguito, è partito per Torino alle 17,10. Il Re ripeteva alle Autorità che lo accompagnano alla stazione la sua soddisfazione pel soggiorno a Valdieri.

***

Fino al telegrafo da Cuneo, 25, ore 19,10:

Proveniente dalle cacce reali di Sant'Anna di Valdieri, S. M. il Re transitava questa sera alle 18,55, nella sua stazione ferroviaria, diretto alla volta di Torino. Trovavasi alla stazione il comm. Battini, presidente del Consiglio provinciale, il sindaco colla Giunta, il generale Canova colle altre rappresentanze militari, il prefetto, il procuratore del re, l'ingegnere-capo del Genio civile, il presidente della Deputazione provinciale e varie altre Autorità.

Fermatosi il treno, S. M. ne scendeva, stringendo subito la mano al comm. Battini, presidente del Consiglio provinciale, dicendosi sempre lieto di trovarsi in questa amata ed affezionata provincia. Rivolgevasi quindi al sindaco, ripetendo la sua soddisfazione per la accoglienza ricevuta nella sua gita in occasione della festa centenaria. Col prefetto scambiavasi pure alcune parole sulle gentilezze avute dalla di lui famiglia durante la sua breve permanenza nel palazzo della Prefettura; al generale Canova domandava notizie della salute del maggiore Fanti, gravemente ammalato. S. M., che sembravami un po' stanco e raffreddato pel tempaccio d'oggi in montagna, s'intratteneva ancora qualche minuto coi presenti, e quindi, stringendo di bel nuovo la mano al presidente del Consiglio provinciale, al sindaco ed al prefetto, partiva alle 19,5 alla volta di Torino, salutato da molta folla, che l'acclamava e l'applaudiva ripetutamente.

***

S. M. il Re e Duca degli Abruzzi sono arrivati ieri sera alle 20,46.

Alla stazione di Porta Nuova il Sovrano venne ossequiato dal Duca d'Aosta, dal prefetto marchese Guicciolli, dal sindaco senatore Casana, dal senatore Borgnini, dal conte Sandri, ecc.

S. M. si intrattenne in cordiale conversazione coi vari personaggi, e pochi minuti dopo usciva e si recava direttamente a palazzo reale.

Lungo il tragitto il Re venne in più punti salutato dal pubblico con evviva.

Inaugurazione della nuova sede dell'Asilo notturno Umberto I.

E' una data fausta quella di ieri per l'Amministrazione dell'Asilo notturno Umberto I, come quella che vide compiersi il voto di tanti anni: quello di avere una sede propria che risponda agli scopi nobilissimi della benefica istituzione.

Sorto modestissimo nel 1887, per iniziativa di quello scrupolosissimo fra gli apostoli della beneficenza torinese che è il cav. Paolo Motile l'Asilo Notturno, grazie all'appoggio della carità cittadina, potè poco a poco allargare le sue modiche sue ali protettrici sui diseredati dalla sorte, che, privi di ogni mezzo di fortuna e di appoggi, battevano alla sua porta domandando il soccorso di un pasto od il beneficio di un buon letto per ripararsi la notte dalle stanche e fatte dalla fatica e dal denutrimento. Quale carità più fiorita di questa che mira al soccorso più urgente, non limitando nè alla nazionalità, nè alla fede di chi ne abbisogna?

Come abbia risposto alla sua missione l'Asilo notturno lo dicono i quadri statistici, dai quali risulta che nei suoi primi dieci anni di vita furono ben 31,118 i miseri che chiesero ed ottennero ricovero e nutrimento; e lo dicono pure i registri sui quali i beneficati immalzarono inni di riconoscenza alla benefica istituzione. Curiosa, istruttiva e commovente lettura offrono quei registri che l'Amministrazione conserva con sentimento di meritata soddisfazione a conforto ed incoraggiamento di quanti pensano al l'Asilo l'aiuto della loro borsa e del loro appoggio morale.

Ora nella nuova sede meglio potrà l'Asilo svolgere la sua missione.

Il nuovo edificio sorge sull'asse del corso Dante, all'angolo di via Cuneo. Modesto, ma non privo di eleganza nelle sue semplici linee architettoniche, si presenta anche all'esterno simpatico e civettuolo, come una comoda villetta signorile.

Questa simpatia si accresce nella visita dei locali interni, serati, soleggiati, lindi, festosetti.

Nulla mancano: refettorio munito di solidi tavolini, di sedili, su pulitissimi vasellami; le sale di toeletta munita di eleganti lavatoi, i dormitori spaziosi, occupati da letti pulitissimi in ferro con materassi sollici e lini d'una candida bianchezza; una sala per la disinfezione degli abiti, una piccola biblioteca per confortare lo spirito dei ricoverati nelle ore serali.

Completano l'edificio altre sale destinate al ricovero delle famiglie, quella della Direzione, la cucina per la confezione della minestra, ed infine un cortiletto che ha per sfondo la nuova pittoresca collina d'oltre Po.

Il progetto del grazioso casegiato è dell'architetto Daniele Donghi e venne eseguito dagli impresari Marcotti e Durando, sotto la direzione dell'ing. Natale Corti.

La cerimonia inaugurale.

Ebbe luogo ieri, alle ore 14, nel cortile graziosamente addobbato e ancora più graziosamente popolato da una folla di invitati, in maggioranza signore e signorine.

Sotto un padiglione presero posto le Autorità e gli invitati distinti. Abbiamo notato: il prefetto marchese Guiccioli, rappresentante del Re e del ministro Pelloux; la marchesa Guicciolì; il sindaco senatore Casana, S. E. il senatore Borgnini, procuratore generale; il cavaliere Toja, presidente della Corte d'Appello; il cav. Felice Alasia, il cav. Benedetto Fea, il dottor Reposio, medico dell'Ispettorato di commendatore Lanza, il comm. Badini-Confalonieri, il comm. Montaldo, il cav. Denis, il commendatore Dalloata, il comm. Sandri, il senatore Bertini, l'avv. Cauiberti, il cav. avv. Frisetti, il cav. uff. Arnaudo, l'avv. Rona, per il Comitato dell'Esposizione; il cav. Levi, il cav. Carlo Ferraris, il cav. Martino, il cav. Traverso, ecc.

Agli invitati facevano corona una ventina di Associazioni popolari con bandiera.

L'arrivo del prefetto, come rappresentante del Re, venne salutato dalle note della Marcia Reale, suonata dalla Banda dei cavalleggeri Roma.

Subito dopo la cerimonia ebbe principio con un discorso del cav. Motile, presidente dell'Asilo: discorso che, come i seguenti, lo spazio ci consente appena di accennare.

Risalendo dalle origini dell'istituzione e rivolgendo uno sguardo al nuovo edificio, ringraziò commosso tutti quanti lo furono larghi di appoggi.

Quindi, in francese, rivolse uno speciale ringraziamento ai consoli esteri ed ai membri del Congresso letterario e della pace intervenuti alla festa.

Il senatore Borgnini, in nome del ministro guardasigilli, rilevò l'influenza sociale dell'Asilo e, elogiando vivamente chi lo ideò e chi lo sorresse, tutti designa col nome di benemeriti della patria.

Il comm. Delgresso — a cui venne affidato il compito del discorso inaugurale — ricordò pure le origini dell'Istituto, i nomi dei maggiori benefattori, ed accenna in modo speciale al cav. Felice Alasia, mercè la cui generosità l'Asilo può distribuire oltre alla refezione serale anche un pasto al mattino a tutti i ricoverati.

Parlarono ancora il prefetto ed il sindaco con parole di alto elogio e di compiacenza.

La cerimonia ebbe quindi un'appendice nella presentazione della nuova bandiera dell'Asilo, della quale furono padrino il senatore Casana e madrina la marchesa Guicciolì.

I viaggi del reali. — La regina Margherita lascierà Gressoney domani mattina.

E pare che pure domani re Umberto partirà da Torino per Monza.

Arrivi e partenze. — Giungono da Valfenera l'on. Villa e da Roma l'on. Gianolio.

Arrivò da Genova e ripartì per la capitale l'on. Donato Antilio. Partì per Savigliano l'on. Donadio.

Le elezioni alla Cooperativa ferroviaria. — Ieri ebbero luogo le elezioni alle cariche sociali della Cooperativa ferroviaria di consumo. Vennero eletti:

Consiglieri d'Amministrazione: Bertolino, reggente; Ibaldino, 859; Convento, 897; Ferraro, 870; Giordano, 915; Radicff, 1000; Signorelli, 1041; Tonelli, 867; Viola, 824.

Sindaci: Fagnini, 902; Lapierre, 897; Perando, 801; Spalmone, 1010; Trevisi, 984.

Probi-viri: Bandino, 887; Guerra, 901; Perego, 894; Seguenzi.

De Maria, 925; Fiori, 870; Fer, 927; Ferrando, 850; Fumagalone, 921; Pagnani, 930; Sormani, 927; Stavrione, 927; Tommasi, 921.

Bertolino, 920; Ferreri, 923; Martinetti, 932; Perizza, 916; Stura, 926.

Zoccola, 935; Orazza, 935; Zanola, 921.

Dieci schede nulle.

Come si vede, la differenza fra i voti raccolti dalla lista socialista e quelli raccolti dai candidati liberali è di circa 2000.

Votanti 1047 su 1716 inscritti.

Un incendio domato in tempo. — Il ragazzo decenne dei coniugi Becchio, abitanti in un alloggio al 5° piano della casa N. 29 di via Genova, mise, per trastullo, un cerino acceso in una fessura del pollaietto della sala da pranzo, consumandovi il fuoco.

Fortunatamente i coniugi Becchio s'accorsero subito dell'incendio e chiamarono i pompieri e guardie del Municipio, i quali accorsi e sollevato un tratto del pollaietto, con poca acqua si riuscì a spegnere il fuoco che già si era appreso a rimasugli di carta ed altro, e poteva con la massima facilità propagarsi.

Bella condotta alla Questura. — Verso le 20 di ieri due individui si recarono nella *Gazzetta del popolo Nazionale*, e mangiarono e bevettero per l'importo di L. 2,20. Quando però venne l'ora di pagare lo scotto, uno dei due avventori, con un pretesto, se la diede a gambe, e l'altro, richiesto dall'esercente che aveva pagato per tutti e due, dichiarò francamente che non aveva denari per soddisfarlo.

Naturalmente l'oste non fu pago di tale dichiarazione; fece chiamare una guardia municipale, e questa lo condusse alla Questura, dove fu trattenuto.

L'arrestato dice chiamarsi Antonio *Nonis*, di anni 29, di genitori ignoti, e non sappe o non vuole dire altro, fuorchè d'esser giunto il 2, correndo a Torino dalla Francia e trovarsi senza lavoro e privo di mezzi.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri, verso le ore 11, mentre il manovale Cibrario Pietro, d'anni 19, caricava del grano da un carrettiere nella stazione ferroviaria in corso Regina Margherita, N. 27, cadde al suolo e riportò la slogatura del piede destro.

Una guardia municipale condusse subito il povero manovale al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Caduta per via. — Ieri il garzone muratore coloato Giovanni, d'anni 18, mentre si trastullava con alcuni suoi coetanei nella via della Fossata cadde malamente al suolo e riportò una commozione all'addome sinistro e varie.

Venne medicato sull'antistorico dalle guardie elette della stazione Aurora.

Un investimento ciclistico e seguente disgrazia. — Ieri, poco prima delle 16, mentre certa Ricotto Caterina, d'anni 63, abitante in via Palazzo, 19, passava nella via Quattro Marzo, tenendo in braccio un suo bambino di pochi anni, fu urtata e gettata al suolo da un ciclista, il quale, dopo l'urto si diede alla fuga abbandonando a sua sorellina.

Il piccino non riportò male alcuno, ma la madre che una forte contusione alla tempia sinistra.

Da alcuni passanti venuti in soccorso della povera donna venne sorretta ed accompagnata nella vicina farmacia chimica, indi una guardia municipale la condusse al Municipio, ove fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

Intanto il marito della ferita, avvertito del fatto, si portò a casa in macchina del velocipedista abbandonata. Poco dopo l'imprudente ciclista, che è certo Antonio Giovanni, d'anni 17, tessitore dai lini, si presentò dal Delegato per riscuotere la macchina; il tenitore si rifiutò di restituirgliela, volendo prima avere risarcito dei danni cagionati dalla imprudenza del giovane ciclista.

Un urto fra una carrozza ed un treno tramviario. — Ieri sera, alle 21,30, il treno tramviario N. 31, proveniente da Torino, percorreva a forte velocità il tronchetto di Moncalieri. Giunto davanti alla *Fonderia dell'Agnello* urtò e fece ribaltare contro una steccata la vettura pubblica N. 191 (rimessa) che era ferma presso detta trattoria.

Il cocchiere e conducente di detta vettura, Piccenti Francesco, che stava a terra e non aveva udito i ripetuti segnali, fu preso a scansarsi e così non ebbe a riportare male alcuno.

Il cavallo riportò alcune escoriazioni e la vettura lo alquanto danneggiata.

Un ragazzo trediceune feritore. — Il garzone calzolaio al *Caffè delle Alpi* Bianco Ettore, d'anni 14, venuto a questione per futili motivi con altro ragazzo, certo Riva Giacomo, d'anni 18, gli menò fulmineamente un colpo di coltello al petto, ferendolo.

Il compagno del Bianco condusse il ferito all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato. Il feritore che si era nascosto nel negozio del suo principale in via delle Scuole, N. 2, fu scoperto da una guardia municipale e condotto alla Questura, ove venne trattenuto.

A tredici anni! Promette bene il mestiere!

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un involto con alcuni effetti di biancheria; un fazzoletto con piatti; un fazzoletto in cambrellone con cappellina di paglia; un foglio di congedo militare di Caporale Modena Luigi.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1898.

NASCITE: 32, cioè maschi 21, femmine 11.

MATRIMONI: Chiappino Angelo con Ferraris Francesca — Degiorgis Ceresentino con Righetti Margherita — Gilvarello Clemente con Vitali Maria — Florio Cesare con Cinco Caterina — Vaccarello Giovanni con Arduino Caterina — Ragazzi Pietro Edoardo con Latta Giuseppina Susanna — Simiglione Angelo con Riva Eugenia — Trabbia Girolamo con Visconti Maria.

MORTI: Perratone-Armandi Clementina (ved.) nata Cora, d'anni 71, di Vercelli, agiata, via Maria Vittoria, 10.

Simonetti Maria (ved.) n. Ughetti, id. 75, di Villar Perosa, trapuntatrice, via Porta Palatina, 37.

Ruscone Clementina (ved.) n. Bosco, id. 78, di Carpeneto, casalinga, corso Regina Margherita, 123.

Pannetti Paolina, id. 28, di Monvalleri, casalinga, via Vanchiglia, 7.

Richiardi Malvina n. Brignollo, id. 20, di Moncalvo, casalinga, via Lanzo, 111.

Castella A. (ved.) n. Dimagistris, id. 67, di Carru, cas. Delponte G. (ved.) n. Barale, id. 71, di Torino, fuori Era Pietro, id. 55, di San Pietro Mosezzo, fu Gio. Ostorero Eugenio, id. 38, di Biavone, pensionato.

Parodo N. (ved.) n. Maggio, id. 82, di Torino, operaia. De Lauzeni Cat., id. 6, di Oleggio, maestra elementare. Più 0 minori e nati 6.

Totale compresovvi 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Notizie vaticane.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10,5:

Al Vaticano si assicura che, oltre a un cardinale francese di Curia, se ne nomineranno uno tedesco, che sarà probabilmente il conte Fugger, della Compagnia di Gesù.

Si accredita la voce che Poubelle, ambasciatore francese presso il Vaticano, avrà un'altra destinazione.

— Dicesi che il Pontefice personalmente stia preparando una Nota da rimettersi ai singoli delegati della Conferenza antimasonica, pa si radunerà, nella quale consiglia le Potenze a raffrenare il sentimento religioso nelle masse, come unico mezzo di combattere le teorie sovversive.

Pel *Ghipur* israelitico.

Roma, 26, ore 10,5. — Stamane, nella principale sinagoga, vi fu una solenne funzione pel *Ghipur* (espiazione), con intervento di tutte le notabilità israelitiche.

Un discorso del ministro Fortis a Forlì.

La *Stefani* ci comunica da **Forlì**, 25:

Stasera vi fu un banchetto di 180 coperti in onore di Fortis. Vi assistevano il sindaco, il prefetto, i presidenti della Deputazione provinciale, della Camera di commercio, i sindaci dei Comuni della Romagna e notabilità.

Fortis, ringraziando dell'affettuosa dimostrazione, pregò di non occuparsi di lui, ma di volgere gli animi alla patria comune, abbandonando i discorsi divenuti sterili perchè ogni tempo ha le sue lotte. Costituita la patria, il nostro pensiero dev'essere verso le condizioni del paese, che tanta energia impiegò nel grande sforzo compiuto, nella sua redenzione. Occorre un paziente e sapiente lavoro di riparazione.

Il problema economico deve raccogliere l'attività di tutti e far scomparire le antiche divisioni, e come conseguenza, ottenere la costituzione dello Stato. Così esso, retto la tutela delle nostre libere e solide istituzioni, ci otterrà il benessere, ma lasciando da parte le utopie di dottrinarismi che sono chimere inattuabili. Bisogna generalizzare il benessere, avviandosi il paese per tutte le vie aperte al lavoro e all'attività umana. Senza l'audacia quasi temeraria, e nel progresso di soluzione dei problemi sociali sarebbe fallace.

Il dovere del Governo è d'intendere la ragione dei tempi, la coscienza popolare e sviluppare l'agricoltura, l'industria, i commerci, specialmente coloniale l'attività all'estero, ma in tutto e soprattutto guidare e non seguire le masse. Il dovere dello Stato e di tutte le forze collettive è di provvedere allo sviluppo delle forze individuali, quindi concordia nelle opere.

Ricevuta l'illustre Domenico Farini, cui manda un augurio di salute e per il bene della patria comune, e prega il Consiglio di ringraziare il senatore Finali, il pres. Rava e il venerando Ferri per la loro adesione.

Il discorso, interrotto da calorosi applausi, è terminato con una ovazione entusiastica. Si fecero poi brindisi agli elettori di Pozzio-Mistero, al sottosegretario Colosimo, e inviossi un telegramma d'auguri al Re.

Dreyfus e il Governo italiano.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,30:

Secondo informazioni del *Daily News*, il Governo italiano avrebbe avuto una importante influenza negli ultimi sviluppi dell'affare Dreyfus.

Il Governo francese si era impegnato a non pubblicare i falsi documenti di Henry relativi all'Ambasciata italiana. Così il Cavignac, dopo averne fatto uso nelle sue dichiarazioni alla Camera, si trovò costretto a smascherare Henry per prevenire un'azione del Governo italiano.

Estheraziani in discordia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,50:

Drumont e Rochefort non si trovano d'accordo nello smentire l'intervista con Esterhazy, pubblicata dall'*Observer*. Mentre il primo la nega, esaltando l'incorruttibilità di Esterhazy, affermando che egli rifiutò le grasse offerte di una ricca direttrice di giornale, figlia di Rothschild, Rochefort dice invece che non se spingersi come Esterhazy, privo di risorse, abbia lasciato Parigi e la pensione di trecento franchi, che i suoi amici gli pagavano, andando a Londra, dove la vita di *hôtel* è carissima.

Evidentemente gli esterhaziani non stabiliranno ancora una linea di condotta riguardo alle eventuali rivelazioni del loro antico campione.

La calma della popolazione, ieri, dimostrò che verrà accettata senza disordini qualunque decisione ministeriale relativa a Dreyfus.

La commedia a Candia.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,00:

Il corrispondente del *Times* da Candia telegrafa che le Autorità turche hanno ripresa la solita commedia.

La maggioranza delle armi consegnate dai musulmani sono vecchi fucili a pietra, che non furono certo usati nei recenti attacchi contro le truppe inglesi.

Quanto agli individui arrestati e consegnati alle Autorità inglesi, essi sono per la maggior parte innocenti e dovranno essere assolti.

Per la definitiva soluzione della questione cretese.

La Canea, 25 *(Stefani)*. — Il Comitato cretese pubblica un proclama annunziante che le Potenze prendono provvedimenti definitivi per la soluzione della questione di Creta e raccomandante la calma.

La preponderanza russa in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 0:

Il *Globe* riceve da Hong-Kong che nel mese di maggio l'ambasciatore cinese a Pietroburgo, Hau, firmò un trattato che dà alla Russia una posizione preponderante in Cina.

Secondo questo trattato, l'affitto di Port-Arthur e di Talienwan per 25 anni sarebbe trasformato in una cessione perpetua. Inoltre la Cina si sarebbe impegnata di non richiedere che capitale russo per lo sviluppo delle ferrovie cinesi.

Queste rivelazioni, che collimano cogli ultimi avvenimenti, producono qui profonda impressione.

CRONACA CITTADINA

Congresso di autori, attori e artisti drammatici.

Come già fu annunziato, questo Congresso si inaugurerà il 29 corrente nel salone della Società promotrice delle Belle Arti (via della Zecca).

Molti congressisti ce ne già arrivati, talchè è da sperarsi che la riunione sia numerosa.

Tra i già arrivati nella nostra città e quelli che ora oggi o domani hanno promesso il loro arrivo notiamo: Leopoldo Marenco, Ferdinando Martini, Enrico Montesanto, Marco Praga, Luigi Capuana, Roberto Bracco, Luigi Rasi, Carlo Bertolazzi, Giovanni Pozza, Edoardo Boutet, Stanislao Manca, L. R. Monteschi, Giacomo Brizzi, T. A. Butti, Luigi Sinno, Carlo D'Ormeville, Giuseppe Bellia, Alfredo Testoni, Salvatore Lopez, Francesco Bernardini, Enrico Corradini, ecc., ecc.

Daremo domani più precise notizie circa la funzione inaugurale e il programma stabilito per i tre giorni del Congresso.

Congresso per la pace.

I membri della Società internazionale per la pace, e avventi a Torino, si sono radunati questa mattina in una delle sorate sale del palazzo Carignano in una riunione di carattere, stiamo così, privatissimo, cioè per l'elezione dei rappresentanti della Società federata per la pace all'Ufficio internazionale di Berna.

Molti i congressisti, fra cui alcune signore; pochi e brevi i discorsi.

Le visite degli elettrotecnici.

Alcuni studiosi, gli elettrotecnici, venuti a Torino per il loro Congresso, stamane, alle 8, si trovavano già in via Bologna, dove è la stabilimento della Società Elettrotecnica Alta Italia, destinata a produrre la forza motrice che la Società stessa adopera per la trazione elettrica delle tramvie, per l'illuminazione cittadina e per distribuzione di energia agli industriali.

Ivi sul luogo a fare gli onori di casa il personale della Società: il direttore Schultz, gli ingegneri Thovez, Resplager, Roustain, Pettrowy, Frassati, gli ing. Pinna e Borella, della Società Piemontese d'elettricità. V'era pure il comm. Cattaneo, presidente del Consiglio d'amministrazione.

Fra i numerosi intervenuti notiamo molti professori, come Saldini, Penzio, Zunini, di Milano; Rignani, di Genova; Santarelli, di Firenze; Guido Grassi; E. d'Ocidio e Ferraris, di Torino; Ing. Marchi; il tenente-colonnello Pesenti, il chiaro elettricista; Ing. Mazzotti, del genio civile; il cav. Sassernò, direttore compartimentale dei telegrafi, ecc.

Con la scorta degli ingegneri della Società, gli intervenuti visitano attentamente il grandioso Stabilimento, che abbiamo descritto a suo tempo quando si inaugurarono le linee tramviarie di questa Società.

E poichè l'ora molto mattutina aveva probabilmente impedito ai più di fare la prima colazione, così la Società E. A. I. volle indennizzarli, offrendo cortesemente una tazza di buon caffè, che riuscì graditissima.

Gli elettrotecnici si recarono poi in corso Firenze a visitare l'impianto della Società Belga-Torinese, in cui si produce la forza destinata alla trazione della vote tramviaria. L'impianto, qui, non è ancora finito; anche qui vi sono grandi motori della Ditta Treil; le potenti dinamo, molto ammirate dai congressisti per la loro perfezione tecnica, sono della Casa Schuckert. Altre macchine attendono saranno pel collaudo, non appena che le seguenti la trasformazione in trazione elettrica delle linee tramviarie della Società; e soprattutto si saranno presto condotte a termine cesse è vivamente desiderabile gli accordi con la provincia per la trasformazione in trazione elettrica della tramvia attualmente esercita col vapore.

Nello stabilimento di corso Firenze faceva gli onori di casa il direttore della Società, cavaliere ing. Grasdin. V'erano anche l'ing. De Rota, direttore della parte elettrica, e l'ingegnere Hitzelbeck, della Casa Schuckert.

Terminata la visita, gli elettrotecnici si recarono al Valentino pei lavori del Congresso, portando seco una viva ammirazione per le due potenti Società che hanno dotato Torino di sì grandiosi impianti, facendone una città veramente progredita e moderna.

Luccheni in carcere.

Telegrafano da Ginevra, 25, al *Caffaro*:

« Luccheni diventa di giorno in giorno più chiaro: egli persevera nel suo sistema di difesa d'essere un anarchico individuale, isolato, mentre la Polizia è certa dell'esistenza di un complotto, gli autori del quale non è cosa facile scoprire.

« Nondimeno essa è sulla traccia sicura dei complici principali.

« Il complotto sarebbe stato organizzato in una località vicina al lago Lemano, in Savoia, si crede.

« Iamani mattina Luccheni è comparso per la terza volta davanti alla Camera d'istruzione, che ha mantenuto il segreto al quale è sottoposta secondo la domanda del giudice d'istruzione Logoz.

« L'assassino continua a dichiarare ch'egli non comprende il francese, mentre lo parla molto bene.

« Seguitano a pervenire al Luccheni numerosissimi lettere, che però non gli lasciano leggere.

« Tra le altre ha potuto leggerne una, proveniente da Venezia e firmata colle iniziali G. M., nella quale con la nota enfasi degli esaltati si approva l'operato dell'assassino e gli si assicura che ben presto, anche quelli che restano ai sovrani riceveranno ugual sorte, anzi tra qualche giorno sarà la volta d'un grosso speculatore.

« Seguano le più rivoltanti ingiurie verso la defunta imperatrice e il vecchio imperatore, egli pure minacciato.

« La lettera termina con questa parole:

« Bravo Luccheni! Evviva Luccheni! Un bacio ed un abbraccio a Luccheni! »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 15,3 Massima + 19,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo poco sereno: ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale):

Temperatura massima del giorno 24: + 25,4

Id. minima della notte dal 24 al 25: + 10,4

27 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 23; tramonta alle ore 18, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 26 settembre.

Rendita corso medio **99 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	107 90 — 8,0	— — — —
Svizzera — 4 1/2	107 07 1/2 107 77 1/2	— — — —
Germania — 4	135 90 — 136 70	— — — —
Londra — 3	27 80 — 27 82	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà *(a condizioni fatte ed in conto corrente)* 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per l.c. 99 05.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Cred. It.	560 — 561 —
B. d'Italia	988 — — —	B. Sconto	[illegible]
Ferr. Mer.	725 — — —	Id.	313 50 — —
Ferr. Med.	323 50 — — —	Credito	302 50 — —
B. Comm.	637 — — —		

Cronaca della Borsa. — 26 settembre. — Per chi avesse letto i telegrammi e le notizie di ieri non sarebbe stato facile accedere stamane alla Borsa con idee ottimiste.

Invece questa fiorirono stamane nel deserto del nostro mercato ove parecchie assenze quali d'indole religiosa e quali di carattere sportivo impedivano una grande inaugurazione parallelizzatrice di ogni buona intenzione.

E forse fu meglio così.

I riporti abbastanza lesi, ma non difficili.

Il cambio sulle 108 a 107 95.

MERCATI DELLE UVE.

(Camera di Commercio ed Arti di Torino).

26 settembre.

Alessandria — Uraggio mg. 400, da L. 2 20 a L. 2.

Torinese — Uva di collina nera, mg. 1000 L. 1 75

Uva di pianura nera mg. 300, da L. 1 75 a 1 95

Torino. — Mercato della legna dal 19 al 24 settembre. Peso di fascine dei prezzi per quintale:

| | | |

Pensione presso signora inglese, società distinta. — Via Madama Cristina, n. 0. 4 10971

Cercasi

locale uso industria con forza motrice da 30 a 40 cavalli. — Scrivere Casella 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10030

Cercasi stanza ammobigliata con pensione per signorina, presso buona famiglia. — Scrivere G 1427 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10978 M

Alloggietto nuovo vuoto

di due camere e cucina, bellissimo, centrale, 3° piano, comodità moderne, rimettesi subito per trasloco, a condizioni favorevoli. — Riv. L. C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10030

Cambio guarnigione

Affittasi due spaziose camere mobiliate, ingresso libero, piano nobile, vista incantevole, acqua potabile, calorifero, latrina inglese. — Rivolg. 4, via lungo Po (piazza Vitt. Eman.). c 10340

Corso Valentino n. 34 2° piano affitterebbesi a persona seria camera ammobiliata. 060

Da affittare via Carlo Alberto, 35, per il 1° ottobre alloggio al 1° piano di 8 camere; alloggio al 3° p. di 9 camere; alloggio al 4° p. di 6 camere. c 10309

Da vendere

Tenimento in Torino, presso barriera d'Orbassano, ettari 70 (giornate 195) circa, in un sol corpo, ricco d'acque e di fabbricati rustici, con elegante palazzina e giardino. — Rivolgersi all'avv. **Grassio**, via Valfrè, 18, Torino. c 8205

Da vendere non usati

vecchi mobili signorili di un alloggio intero allestito. Indicazione presso per vecchi signori. — Via Bonafous, n. 2, Torino. c 10093

Biciclette ultime d'occasione da uomo e da signora vende subito. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano primo. c 10070

SAPOL

Proprietari-preparatori A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, 26, Milano e presso tutti i Chimici. — Anche alla Mostra Campionaria Bertelli, Galleria Vittorio Emanuele Milano, e presso i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincaglieri.

In **Torino**, all'ingrosso presso i signori *Gandolfi, Ottino e C.; Giuseppe Maglia; L. Mondo; farmacia Turicco; Unione Militare; Borelli, Pavesio e C.; Cooperativa Regione Piemontese; Schiapparelli G. B. e figlio.*

N.° 1. SAPOL di FAMIGLIA Cent. 50 al pezzo
più cent. 15 per posta.
per la toeletta - emolliente - detersivo - disinfettante
DI PROFUMO SANO E GRADEVOLISSIMO
12 pezzi in 4 scatole L. 6.50 franchi di porto da A. BERTELLI e C., Milano, e nelle Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

N.° 2. SAPOL *marca oro forma quadra* — (il vecchio e accreditatissimo tipo) saponario, a svariatissimi e scelti profumi. — Un pezzo L. 1,25 più cent. 30 per posta. Tre pezzi L. 3,50 e dodici pezzi L. 12,50 franchi di porta in tutto il regno.

N.° 3. SAPOL OVALE *a profumi d'aspasiana centrifuga* — il profumo va maggiormente accentuandosi quando più il pezzo di Sapol si consuma. — Un pezzo L. 1,25 più 50 cent. per posta. Tre pezzi L. 3,75 e dodici L. 12,50 franchi.

N.° 4. SAPOL VENUS *(supersapol)* preparato appositamente per la Signora elegante e aristocratica. Esso vi può dire la quintessenza del fenicismo Sapol marca oro. — Un pezzo L. 2,75 più cent. 30 per posta. Tre pezzi in scatola microchiusta L. 7,50 franchi di porto.

N.° 5. SAPOL CRELIUM fortemente antisettico; necessario durante le epidemie, e per svariatissimi usi di disinfezione. — Un pezzo L. 1.— più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 franchi di porto, e dodici pezzi L. 9,50 franchi di porto nel Regno.

N.° 6. SAPOL POLVERE comodissimo, ed assai economico per la saponata della barba; impedisce la irritazione nella pelle prodotta dal rasoio e il pericolo dell'innesto di virus infettivi. — Una scatola L. 1.— più cent. 10 per posta. Tre scatole L. 2,75 franchi di porto.

N.° 7. SAPOL MEDICINALI Sono fabbricati colla finissima glicerina del Sapol da toeletta. La composizione è perfettissima. — Preparazione i Sapoli alla canfora, iodio, catrame, ecc. Un pezzo L. 1.— più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 e dodici pezzi L. 9,50, franchi.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. 10508
R.° Liceo - R.° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione unico.**

PALAZZINA da VENDERE

36 ambienti, posizione splendida, aria salubre, clima mite, giardino cintato, molta frutta, abbondanza d'acqua. Presso Torino, comodità della tramvia. Scrivere al N. 10630, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 5031

VENDITA

con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provviste Esposizione, presso
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Pianoforte d'occasione. Circa 50 camere ammobigliate pei sigg. forestieri. 9105

Occorre subito persona seria, attiva, pratica vendita. Impiego serio in azienda premiata e speciale. Indispensabile 4000 a 5000 in contanti interessandole. — A. B. H., 128, fermo posta. c 10512

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO

Corsi classici e tecnici completi
Scuole regie e scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 9036 *Il Rettore*: Cav. can. P. UNIA.

PER GLI AGRICOLTORI

Sfecciatoi da grano di varie grandezze e prezzi; **Sgranatoi da meliga** di differenti sistemi; **Aratri, Erpici, Scuolatrici** Sack di vario largheggio — **Pressa-fieno** rapida — **Pigiatoi da uva** di tipi vari — **Pigiatoio-Diraspatore Bruggemann** — **Torchi** sistema *Mabille* perfezionato — **Pompe rotative da travaso** — **Tubi** in gomma. — Attrezzi per cantina. Chiedere i listini con prezzi e disegni al Prem. Stab. Agrario **ENRICO BARBERO e C.ia** 10017 Via Urbano Rattazzi, 5, **Torino**, rimpetto a piazza Lagrange.

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, delle Vie Orinarie, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Walz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9102 V

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al DIAMUTO
da Ch. FAY, Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
99 M

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnanbulia**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 10766 a

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile / Settembre — Mensile { Ottobre / Marzo

Abbonamento anno L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Turicco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: L. 1 50 e L. 2 50.

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò si preferirà a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — **Farmacia Turicco, piazza San Carlo, Torino.** — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

Collegio-Convitto Civico - Racconigi

Scuole tecniche regie e private accelerate - Scuole elementari. — *Direttore*: Prof. dott. **M. Canonica.** 10095

ALTA NOVITA'!...

IGIENE ED ECONOMIA

Materasso di metri 1,95 × 0,85 (chilogr. 14), ripieno di ottima **lana Ramié**, soffice, gareggiante colla lana di montone e coperta di traliccio rigato, L. 12,50. — Guanciale per dotte, coperto in tela bianca, L. 2,50 imballato e franco vagone, Milano. — Molto ricercato e convenientе a famiglie, alberghi, istituti, ecc. Unico fabbricante in **Milano, A. Federzoni**, Montenapoleone, n. 47. — Stabilimento letti e mobili in ferro. — *Catalogo gratis.* 9993 M

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Signorina tedesca di distinta famiglia cerca pel 15 ottobre due camere con pensione presso famiglia dabbene. Posizione centrale. — Via Maria Vittoria, n. 28. c 10052

Calli ai piedi.

Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da sedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.

Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Bianchi*, sta che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in santi Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di convenienti **60.**

Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10163 F

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile.
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programma alla direttrice M. Nervia.

Collegio-Convitto maschile RIVOLI
Retta minimissima. Corsi accelerati 9984

Donna servizio

pratica lavori casa che sappia affezionarsi; referenze inecepibili, ricercasi da coniugi con bambina 8 anni.

Disposti riguardare detta donna più come un membro di famiglia che non come una dipendente. — Scrivere S. T., 604, fermo posta, Torino. c 10020

SEGHERIA IDRAULICA

Si cerca d'occasione materiale o macchine per impianto di segheria idraulica. Scrivere alla Casella N. 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10010

Vini di Lecce genuini, da L. 15 a 19 la botta. - Specialità ovo bianche, nere e rosati. — Dal produttore ing.re Gio. Bolognini, Dock, Torino. c 9971

Sepoltura privata

della capacità di almeno 24 posti acquisterebbesi in una delle ampliazioni del Camposanto di Torino.

Rivolgere offerte e condizioni alla Casella N. 13, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10751

Corrispondenze private

Addio. Impossibile esprimerti l'immenso dolore!..... Speravo tua generosità!..... Ti avessi almeno riveduta..... salutarti, stringerti la mano!!..... Spedirò lettera presto. **P.....** c 10976

Cuore Otto. Accompagnandomi Sant dimostrammi prova indimenticabile. Contraccambio, ricordo. Scriva. c 10805 **Celeste.**

(NB. *Le corrispondenze private sono a cm. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente. — H. e V.*).

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono e ci restano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati sui nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia delle corrispondenze ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandoci unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative

Haasenstein e Vogler.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore (nero, castagno, biondo, ecc.), impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. — Toglie la forfora e tutte le impurità che possono esservi sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3. più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOPRANO, (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 3 mesi. - Costa L. 3. più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4. più cent. 60 se per posta. -

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Lagrange; *G. R. Bachero*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

1271 M

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per la virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè poco assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso e sopraggiunto dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemie da malaria, da clorosi, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

Grand Hôtel Univers

ADEN (Arabia)

Proprietario: **PAUL BASILL**

Casa di primo ordine — Comfort moderno — Splendido terrazzo — Cucina italiana e francese — Vini e liquori di prima marca.

PREZZI MODERATI.

Soggiorno eccellente per le persone esaurite dal clima dell'Eritrea, dell'Africa Equatoriale e delle Indie.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Tosse estiva

Durante la villeggiatura assai facilmente si va soggetti alla tosse, che dipende da molteplici cause. Non bisogna trascurarla, perchè nell'inverno si avrebbero brutti malanni. Il miglior rimedio, di efficacia incomparabile è la Lichenina Lombardi **Vera**. In quarant'anni di gloriosa esperienza è riuscita sempre *meravigliosa per i suoi prodigiosi effetti contro la tosse ostinata* (prof. Ramaglia); *assai utile nella tosse per qualsiasi affezione bronco-polmonare* (prof. Sommola); *efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli). Quindi bisogna assolutamente ritenere che la Lichenina Lombardi **Vera** è il solo ed unico rimedio contro la tosse per catarro, bronchite, laringite, influenza o qualsiasi malattia bronco-polmonare. Questa grande ed insuperabile efficacia della Lichenina Lombardi **Vera** contro la tosse ostinata spinge ogni giorno innumerevoli speculatori farmacisti o droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Raccomandiamo a chi l'acquista di pretendere sempre Lichenina **Vera** Lombardi, suggerito il farmacista o droghiere che presenta Lichenina falsa. La Lichenina Lombardi **Vera** si amministra con facilità anche ai ragazzi ed alle donne incinte; riesce utilissima nella tosse convulsiva. Si prepara semplice, al catrame o alla codeina, e costa sempre L. 2 il flacon in tutte le farmacie. Per posta un flacon si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.a, Calle Azcuenaga, 371, Buenos Ayres.

Blenorragia

Non per vero, ma fa rabbrividire il modo sfacciato con cui si rubano la povera gente. E' un orrore che scrive: Cantello 12, 7, 98. Signori Lombardi e Contardi, Napoli. Ho usato la sua injezione antisettica: un sol flacon è stato un vero *Miracolo*. Lavoro da mattina a sera, mangio e bevo vino..... e *quello che segue*..... e sono guarito, mi pare di essere in paradiso. Il signor..... con le sue Injezioni e Confetti mi ha fatto spendere L. 170 senza guarirmi. La saluto e ringrazio, che lei è il mio salvatore. — Sua devmo A.

Questi attestati spontanei sono la prova migliore dell'assoluta efficacia e superiorità della Injezione antisettica per curare la blenorragia, goccetta, restringimento ed altre malattie segrete.

Costa L. 2 50: per posta 3 25; quattro flaconi L. 10 in Italia; Estero, franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Sifilide e sua cura

Non vi è più dubbio circa l'assoluta efficacia della **Sanlacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (30 0[0]) nella cura della sifilide. Trascriviamo la letterale dichiarazione di un annalato scritta da Campobasso, 4 luglio 1898 — « Ho usato il vostro rimedio così bello e salutare o con franca coscienza debbo manifestare il mio pensiero: cioè che la vostra **Sanlacina** ha prodotto la mia guarigione, che i parenti miei ritenevano impossibile. E' certo che ora mi sento proprio bene, e sono appena tre bottiglie, e veggo che continuando ad usarla *mi rimpanterà* davvero, come diceste voi stesso, e che la guarigione sarà veramente completa. Infatti ora non ho alcun dolorette vagante, i nervi hanno ripreso la primitiva elasticità, il colorito ritorna a grandi passi, il riposo diventa sempre più completo, l'appetito aumenta, certi gonfi ritornano a posto, le forze si condensano, una cosa più nè abbattimenti, nè malinconie, nè stanchezze; tutte il mio essere si va sollevando in un ritorno trionfale alla vita e mi par quasi che si acutisca anche l'intelligenza. Vedete la primavera? Così avviene in me, mi sento rinascere e provo come un ribollimento risveglioso dei succhi, che mi fa sentire tutta la cara voluttà della vita e della buona salute..... Con attestati di stima e riconoscenza. *C. L.* »

Quindi la cura depurativa con la Sanlacina Lombardi e Contardi è la sola che guarisce la Sifilide e può praticarsi anche di estate. — Costa Lire 5 il flacon, per posta L. 5 75; tre flaconi Lire 15. La cura completa con 3 flaconi Sanlacina e 1 flacon goccim. con 100 gr. soluzione iodiuro potassio purissa. costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per L. 25 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Il Diabete

oggi anche pei signori medici si guarisce solo con la cura Contardi, mangiando *cibo misto*. — San Ginesio di Macerata, li 7. 98. — Il loro Rigeneratore con le Pillole Ultimate Vigier hanno portato grande miglioramento contro il diabete. Ma ne congratulo di cuore e mi auguro potorne fare un uso più esteso. Con distinta stima vi riverisco. *Dott. Antonio Michelangeli.*

Borgo a Mozzano 29. 6. 98 — Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, di che mi tengo illeso, desidero ora, come preventivo, ripetorlo. *Francesco Biagi*, notaro.

E' certo quindi che con la cura Contardi (Pillole Ultimate Vigier e Rigeneratore) si guarisce completamente il diabete, mangiando cibo misto e riprendendo subito le forze. Nessun'altra cura è tanto sollecita ed efficace. — La cura completa di un mese (2 Rigeneratore e 2 Pillole Vigier) costa in Italia lire 12 e si spedisce in tutto il Mondo per franchi 15 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. In Buenos Ayres L. Fischetti y C. Calle Azcuenaga, 371.

Neurostenia, Virilità

esaurita per qualsiasi causa (impotenza) si guariscono perfettamente mercè l'eccellente cura salutare col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso di forza e vigore duraturo. Attestati di guarigione meravigliosi e stupendi di qualsiasi età.

Treviso 6. 7. 1898. — Sento il dovere e il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura inviatami, recuperato in sì breve periodo di tempo *interamente le mie forze*, ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo pregovi spedirmi un altro flacon di *Rigeneratore*, che ben tolo si può chiamare. Colla più sentita stima vi riverisco. *C. P.*

Guardatevi dagli impostori! Questa è la sola cura efficace ed innocente contro neurastenia, impotenza, debolezza, perdita di memoria, pollutioni, ecc. — Costa L. 18 (4 Rig. 1 flac. Gran. str.) in Italia. Estero fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

La Tisi

ha trovato finalmente la sua cura salutare. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Infiniti attestati di guarigione anche in casi disperati. — Dadia di Sulmona 16, 7, 1898. — Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 fl. del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè Lichenina al creosoto ed essenza di menta che riconosco ad onor del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche di volermi unitamente spedire 10 gr. della mia Essenza di menta. Testimoniandole anche la mia gratitudine, la riverisco. Suo devotissimo *Marchetti Marco*, agente di custodia. Scritto in cartolina-vaglia di L. 14. R. 474 208. — Questa potente cura è stata sperimentata anche negli ospedali d'Italia e dell'Estero.

La **Lichenina al creosoto ed Essenza di menta** costa L. 3 il flacon, col metodo di cura per la completa guarigione. Si spedisce in tutto il Mondo per L. 3 50; 6 fl. in Italia L. 18, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28

In Buenos Ayres L. Fischetti y Co, Azcuenaga, 371.

Grossisti: In *Buenos-Ayres*, L. Fischetti y C., Azcuenaga, 371 — in *Malta*, F. S. De Cesare St. It. Torri, 6 — in *Milano*, Erba, Manzoni, Pagnini — in *Torino*, G. Torta — in *Roma*, Colonnelli, Manzoni — in *Venezia*, Farm. Trento — in *Bologna*, Donavia — in *Firenze*, Pegna — in *Bari*, Lippolis, Monteleone, Paganini — in *Taranto* e *Lecce*, Oliva Monteleone — in *Palermo*, Petralia, Carlevaro — in *Ancona*, Tedesco e Foligno, ecc., ecc. 31 N

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(25)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

X.

Il palazzo del governatore a Siviglia non aveva di monumentale che la facciata, ed era situato su una piazzetta circondata da un porticato a colonne. La facciata dava sulla piazza e le parti laterali e il giardino rimanevano chiusi in mezzo a vie tortuose, strette, veri vicoletti poco frequentati luogo il giorno, deserti e desertissimi alla notte.

Alti muri proteggevano il giardino, ma la loro altezza non era tale che un innamorato non potesse scavalcarli. Unica difficoltà era dunque soltanto di allontanare don Ruiz o di occuparlo in modo che egli non potesse venire a turbare il colloquio; ma quella difficoltà non poteva arrestare lungo tempo un uomo di spirito audace e inventivo come Enrico Bradley.

Quella sera donna Aurora si disse indisposta per non tener compagnia a suo fratello, e cenò. Il caldo del giorno era stato soffocante; don Ruiz credè facilmente all'omicrania che aveva servito di pretesto alla fanciulla, ma prima di cena andò a trovarla nella sua stanza.

Aurora, languidamente sdraiata su di un divano, accolse il fratello gentilmente, ringraziandolo della sua premura.

— Vuoi, cara sorellina, che mandi pel medico? — domandò don Ruiz.

— No, è inutile — rispose Aurora; — non è che un po' d'emicrania che sparirà col riposo e col fresco. Va pure a tavola, caro Ruiz, e non darti pensiero di me.

— Ritornerò fra un'ora a prendere di tue notizie, mia cara Aurora.

— Bene, ti aspetto.

— Vuoi uscire stasera? Vuoi che ti accompagni alla passeggiata?

— Sì; spero, fra un'ora, di sentirmi abbastanza bene per poter uscire.

Ma quando don Ruiz, dopo cena, ritornò all'appartamento della sorella, questa era mezza addormentata e punto disposta alla passeggiata.

— Scusami, caro, — disse ella, — ma mi sento vincere dal sonno e penso far meglio andando a letto. Disponi della tua serata come credi.

— Allora non esco neppur io — rispose il governatore. — Buona notte, sorellina.

— Buona notte, caro Ruiz.

Ritornava ora ad Aurora di sbarazzarsi della sua governante che dormiva in una camera, la cui porta comunicante col suo appartamento rimaneva aperta tutta la notte.

— Aminta, — disse la fanciulla, — venite a spogliarmi.

La governante obbedì.

— E adesso — riprese Aurora — aprite una delle finestre; l'aria della notte mi farà bene.

Aminta aprì una finestra che dava sul giardino, finestra protetta, esteriormente, da inferriate; poi fece ricadere sull'apertura la tenda pesante.

— Va bene, così? — domandò.

— Sì.

— Volete, *señorita*, che vi faccia la lettura?

— Ah! no, — rispose la fanciulla, — potete anche spogliarmi. Il lume e andare a letto; non ho più bisogno di voi.

Aminta augurò la buona notte alla sua padrona e rientrò nella sua camera.

Un quarto d'ora dopo il russamento sonoro della pacifica governante apprese ad Aurora che non aveva più a temere la sua sorveglianza.

Allora alla vesti un accappatoio, chiuse adagio adagio la porta della camera d'Aminta, poso davanti a quella porta un pesante soggiolano a fine d'impedire ogni sorpresa, e venne a sedere in un angolo, nel vano della finestra aperta, fra la tenda e l'apertura.

La notte era piuttosto buia, ma non tanto che la fanciulla non potesse vedere Enrico Bradley se s'inoltrava nel giardino.

Anxiosa, commossa, impaziente, ella attese; al più lieve rumore i palpiti del suo cuore facevansi più violenti, ed alla sguazzava lo sguardo per voler lontano.

Proprio nel momento in cui suonavano le dieci, tre uomini si presentarono alla porta del palazzo del governatore e un di loro sollevò il martello e lo lasciò ricadere, con gran fracasso, sulla lastra di ferro.

La porta s'aprì e un servo del palazzo si presentò.

— Il signor governatore è visibile? — domandò uno di quei tre uomini, un giovane bello e abbigliato con somma eleganza.

— Vado a domandare, signore.

— Annunciate Marcos Romero, Manuel della Vienza e Ippolito Quirell di Sandoval.

— Oh! li conosco, signori.

Quei tre giovani appartenevano a tre nobilissime famiglie di Siviglia.

Passarono quattro o cinque minuti; quindi il servo ritornò annunciando che potevano entrare, che il signor governatore era ben lieto della visita dei suoi onorevoli amici.

Entrarono e la porta si richiuse.

Il rumore che fece la porta richiudendosi doveva essere probabilmente un segnale per altri sei uomini che stavano nascosti nell'angolo il più buio di una delle vicine prossimo al palazzo, perchè questi uscirono dal loro nascondiglio e s'allontanarono. Tutti quei sei uomini erano avvolti in lunghi mantelli e avevano il volto celato sotto una maschorina di velluto nero.

S'erano appena allontanati dalla parte del vicolo che conduceva verso il giardino del palazzo, che un nuovo individuo entrò nella piazza. Questi era don Aurelio di Villalba y Santiago; veniva dalla passeggiata, dove non aveva incontrato don Ruiz e donna Aurora e col cuore pieno di tristi presentimenti accorreva al palazzo per sapar la ragione di quell'assenza e sorvegliare il suo rivale.

La piazzetta era deserta; don Aurelio alzò lo sguardo sul palazzo del governatore, vide dalla finestra illuminato e stava per alzare il martello quando giunse al suo orecchio un rumore di passi che veniva dal vicoletto donde s'eran mossi i sei uomini mascherati.

I gelosi prendono ombra di tutto, anche delle cose le più insignificanti. Quel rumor di passi, in quell'ora e in quel luogo parve a don Aurelio cosa insolita, fatta per inspirar sospetto. Nel mondo d'idee nel quale viveva, ne fu colpito come d'una minaccia rivolta al suo amore. Non fu che un lampo nel suo pensiero, ma quel lampo bastò per far nascere mille allarmi.

Corse verso il vicolo, appoggiò l'orecchio al muro e stette in ascolto.

Era illusione o realtà, acutà meravigliosa o pura immaginazione? Gli parve che i passi si fermassero verso il luogo dove cominciava il giardino del palazzo. E siccome a destra ed a sinistra del giardino non c'erano case, egli si sentì quasi spaventato. Che cosa poteva significare quella fermata di parecchi individui così presso al giardino del governatore?

Senza esitare e tenendosi nell'ombra, s'inoltrò nel vicolo, voltò a destra per approssimarsi al giardino, attraversò un chiostro in rovina, i cui archi a mezzo diroccati appoggiavansi all'ala sinistra del palazzo. A capo di quelle rovine cominciava una via bassa, buia e deserta, che correva lungo il muro del giardino. Don Aurelio chiuse gli occhi per qualche secondo, poi li aprì subitamente; allora egli potè scorgere nell'oscurità due ombre che si muovevano ai piedi del muro e credè comprendere dai gesti di una di quelle ombre che si tentava la scalata.

Don Aurelio, coraggioso, innamorato e geloso non potevà rimanere spettatore tranquillo di ciò che stava per accadere. Mise mano alla spada e si slanciò verso i malfattori.

Ma aveva fatto appena qualche passo che si sentì afferrar per la gola da mani robuste che lo strinsero così fortemente da fargli credere di esser giunto alla sua ultima ora. Aprì la mano e lasciò cader la spada.

Nello stesso tempo un bavaglio fu messo sulla sua bocca, il cappello gli fu calato sugli occhi, gli furon legati mani e piedi. A mezzo soffocato, nell'impossibilità di parlare e di muovere, si sentì alzato da terra e trasportato da due uomini in mezzo alle rovine del chiostro, e là abbandonato.

Noi lasciamo lo sventurato don Aurelio alla sua collera impotente, alle sue riflessioni dolorose per raggiungere gli individui mascherati.

(Continua).